

Rassegna del 22/03/2021

ANCE VENETO

21/03/2021	Resto del Carlino Rovigo	4 Rincarì improvvisi, edilizia in difficoltà	...	1
21/03/2021	Voce di Rovigo	10 Materie prime, boom dei prezzi	...	2

ASSOCIAZIONI ANCE

20/03/2021	Gazzettino Padova	11 Gerotto: «Materie prime con costi altissimi, così si uccide il 110%,»	...	3
20/03/2021	Mattino Padova	22 «Speculazioni nell'edilizia con il superbonus Cantieri a rischio»	R.S.	4
20/03/2021	Milano Finanza	17 Intervista a Riccardo Fraccaro - Grazie al Superbonus il pil può crescere di 16 miliardi - Mattone verde trionferà	Sommella Roberto	5

SCENARIO

21/03/2021	Arena	13 Caselli e variante, corsa per il 2026	Giardini Enrico	7
21/03/2021	Arena	29 Quattro case a schiera in edilizia convenzionata	L.B.	9
22/03/2021	Arena	13 Assalto al superbonus ogni mese 700 richieste - Assalto al «superbonus» settecento richieste al mese	Lorandi Francesca	10
22/03/2021	Arena	24 Sulla Tav i frontisti chiedono tutele	Fiorin Luca	13
20/03/2021	Corriere del Veneto Padova e Rovigo	10 Arena della musica, dal sogno al progetto In Fiera 12 mila posti per live ed eventi	D'Attino Davide	16
20/03/2021	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	11 Mose, fumata nera sui soldi Accordo Provveditorato-Cvn sbloccati otto milioni di euro	A.Zo.	18
21/03/2021	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	13 «Rio Cimelto e Montiron, minacce all'ambiente»	F.B.	19
20/03/2021	Corriere del Veneto Vicenza e Bassano	11 Edilizia pubblica, preoccupa lo sblocco degli sfratti	g.m.c.	20
21/03/2021	Corriere del Veneto Vicenza e Bassano	11 Nuovo polo Amazon a Vicenza est, ora c'è il permesso a costruire	Collicelli Gian_Maria	21
20/03/2021	Corriere della Sera	39 Common Housing, ecco la città dei servizi	Sabella Marco	22
20/03/2021	Corriere delle Alpi	31 Mori sotto la frana di Alverà 71 testimoni nel processo al direttore di Veneto Strade	Sosso Gigi	23
20/03/2021	Corriere delle Alpi	32 Ricorso bis per la variante «Studi carenti e atti illegittimi» - «Studi carenti e atti illegittimi» Ricorso bis contro la variante Anas	Forzin Alessia	24
20/03/2021	Corriere di Verona	10 Ponte di via San Marco, lavori e disagi in vista	L.A.	26
20/03/2021	Domani	8 Se Sala è davvero "verde" deve bloccare il nuovo stadio di Milan e Inter	Bragantini Salvatore	27
20/03/2021	Gazzettino Padova	19 Carron: «Raddoppio della 308 con o senza i fondi Recovery»	Marin Luca	29
21/03/2021	Gazzettino Padova	11 Alloggi pubblici, scatta la caccia a 25 milioni - Case popolari, piano da 25 milioni	Rodighiero Alberto	30
21/03/2021	Gazzettino Padova	13 Super bonus per la casa, sportello informativo	Rocca Iris	32
20/03/2021	Gazzettino Venezia	8 Mose, lo scoglio dei 530 milioni	Vittadello Raffaella	34
20/03/2021	Gazzettino Venezia	19 Riqualficazione ex-Perfosfati, apertura all'intervento privato	Infanti Teresa	36
20/03/2021	Gazzettino Venezia	18 Jesolo «Truffa delle torri, il Comune doveva intervenire già un anno fa»	g.bab.	38
21/03/2021	Giornale di Vicenza	28 Alla galleria Pedemontana mancano 54 metri per vedere la luce - La galleria Spv intravede la luce «Altri 54 metri»	Carollo Matteo	39
22/03/2021	La Verita'	5 Intervista a Massimo Garavaglia - «Edilizia e turismo per assorbire i licenziamenti» - «Se turismo e edilizia ripartono subito assorbono gli esuberanti»	Capezzone Daniele	42
20/03/2021	Mattino Padova	22 «Non solo Alta Velocità ma anche Pedemontana e Strada del Santo»	Sandre Riccardo	45
22/03/2021	Mattino Padova	26 Partiranno a giugno i lavori del nuovo Palazzo Associazioni	Bergamin Silvia	47
22/03/2021	Messaggero Veneto Udine	13 La fiera cambia volto: padiglioni più grandi, lavori per 3 milioni - La fiera cambia volto padiglioni più grandi e un nuovo ingresso Lavori per 3 milioni	Rigo Cristian	48
20/03/2021	Milano Finanza	59 Risparmi ai raggi X	Romeo Rosita	50
20/03/2021	Nuova Venezia	20 Riaprono i cantieri La seconda vita di Palazzo Tron con alloggi e negozi	Pivato Manuela	52
20/03/2021	Nuova Venezia	21 «Le gallerie del Mose incustodite e aperte a tutti» La denuncia di Ossola, capo della sicurezza - Cantieri del Mose a rischio intrusione Denuncia di Ossola capo della sicurezza	Vitucci Alberto	54
20/03/2021	Nuova Venezia	21 Sul piatto 530 milioni Fumata nera al vertice tecnico con il Ministero	A.V.	56
20/03/2021	Nuova Venezia	30 «Entrati nel tessuto sociale attraverso le società edili»	R.D.R	57
20/03/2021	Piccolo	19 Il mattone piace sempre quotazioni su del 2,77% a Trieste picco dei valori	dell'Olio Luigi	58
20/03/2021	Piccolo Trieste	25 Porto Vecchio, due circoscrizioni e Un'altra città bocciano il piano	Goriup Lilli	59

22/03/2021	Repubblica Affari&Finanza	46	Social housing, il mattone diventa un business solidale	<i>I. d. o.</i>	60
20/03/2021	Tribuna Treviso	29	Raddoppio del ponte di Vidor Crocetta detta le condizioni	<i>Mazzero Riccardo</i>	61
22/03/2021	Tribuna Treviso	19	Superbonus per 36 stabili L'Ater cerca partnership	<i>...</i>	63

IL MATTONE

Rincari improvvisi, edilizia in difficoltà

Il presidente di **Ance Veneto**, **Paolo Ghiotti**, interviene sul tema dei costi delle materie prime che hanno registrato un incremento negli ultimi mesi che sta mettendo in difficoltà le imprese. «Sono rincari inaccettabili - dice - che creano grosse difficoltà perché hanno decorrenza istantanea e incidono sui preventivi già fatti. E questo vale sia per i privati che per le stazioni appaltanti con le quali non abbiamo la possibilità di riqualificare i prezzi. Oggi gli imprenditori edili in alcuni casi non riescono con gli utili a raggiungere il pareggio con i costi delle materie prime rischiando così di lavorare in perdita».

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



ANCE Chiotti: "Superbonus neutralizzato dai rincari di guaine, legno e polimeri"

Materie prime, boom dei prezzi

Le sofferenze delle imprese per l'aumento dei costi delle materie prime. Il presidente di **Ance Veneto**, il polesano Paolo Ghiotti, interviene sul tema dei costi delle materie prime che hanno registrato un incremento importante negli ultimi mesi che sta mettendo in seria difficoltà le imprese: "Sono rincari a valori inaccettabili che creano grosse difficoltà perché hanno decorrenza istantanea e incidono sui preventivi già fatti senza alcuna possibilità di revisione. E questo vale sia per i privati che per le stazioni appaltanti con le quali non abbiamo la possibilità di riqualificare i nostri prezzi. Oggi gli imprenditori edili, quindi, in alcuni casi non riescono con gli utili a raggiungere il pareggio con i costi delle materie prime rischiando così di lavorare in perdita. Gli aumenti, inoltre, riguardano tutti i materiali utilizzati per il Super Bonus 110% come, per esempio, il polimero plastico, il polistirolo estruso, la schiuma, la guaina solo per citarne alcuni. L'aumento rischia di frenare la spinta propulsiva del Super Bonus che stava dando risultati importanti per il settore".

E ancora: "Le imprese produttrici giustificano gli aumenti dei costi con motivazioni che riguardano la Cina che ha ripreso la produzione a pieno ritmo, gli Stati Uniti che hanno il blocco degli impianti petrolchimici ed il Regno Unito che è uscito dall'Unione Europea. Sono tutti aspetti che ci trovano impotenti e che passano sempre le nostre teste senza che possiamo fare nulla". **L'Ance Veneto** riporta le percentuali di incremento medio dei costi di alcuni materiali: legno (+ 35%), calcestruzzo (+ 10%), ferro (+ 25%), polimeri (+ 25%), guaine e rame (+ 10%). "Al problema dei costi dei materiali si aggiunge quello dei trasporti che sono limitati a causa Covid e sono aumentati di prezzo, di conseguenza le consegne risultano diminuite e l'approvvigionamento più difficile. Questo provoca un rallentamento dei lavori ed una difficoltà ulteriore per le imprese". Ghiotti conclude: "**L'Ance Veneto** insiste sulla necessità di avere un unico prezziario regionale rivisto e riqualificato anche con costi Covid".



Paolo Ghiotti



Costruttori edili

Gerotto: «Materie prime con costi altissimi, così si uccide il 110%»

► **Alessandro Gerotto, Presidente di Ance Padova lancia l'allarme. «Il rilancio dell'edilizia padovana è minacciato da una gravissima speculazione in atto, che sta causando rincari assolutamente ingiustificati nel costo di materie prime fondamentali per il settore, e sta mettendo in pericolo la regolare tempistica dei lavori nei cantieri sia pubblici che privati. Il mercato è completamente impazzito, costi e approvvigionamenti sono in balia di una speculazione completamente fuori controllo: basti pensare che solo questa settimana i prezzi di prodotti base, necessari in un qualsiasi cantiere, sono aumentati fino al 40%. Tutto questo, è evidente, a causa del malcostume di alcuni che stanno cercando di approfittarsene, da un lato, del trend positivo innescato nel settore dal bonus per l'edilizia, e dall'altro delle difficoltà economiche generali causate dal Covid nell'ultimo anno. Va detto con grande chiarezza, è a rischio ogni cantiere interessato dal bonus 110%».**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



LA DENUNCIA ANCE

«Speculazioni nell'edilizia con il superbonus Cantieri a rischio»

«I prezzi delle materie prime per l'edilizia crescono senza sosta, a rischio fino all'80% dei cantieri del Superbonus e delle infrastrutture». È una pensante denuncia quella del presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili di Padova Alessandro Gerotto, preoccupato per un fenomeno che non esita a definire speculativo e che rischia di mettere una seria ipoteca sull'intero rilancio dell'edilizia padovana. «Ogni giorno da settimane» spiega Gerotto «ricevo messaggi da parte di amici, colleghi e associati per l'aumento costante e assurdo dei prezzi delle materie prime che devono affrontare ogni qualvolta si trovano costretti ad acquistare qualche materiale da costruzione. Il mercato è completamente impazzito, costi e approvvigionamenti sono in balia di una speculazione completamente fuori controllo: basti pensare che solo questa settimana i prezzi di prodotti base, necessari in un qualsiasi cantiere, sono aumentati fino al 40%. Tutto questo, è evidente, a causa del malcostume di alcuni che stanno cercando di approfittare, da un lato, del trend positivo innescato nel

settore dal bonus per l'edilizia, e dall'altro delle difficoltà economiche generali causate dal Covid nell'ultimo anno». Il presidente dell'Ance di Padova denuncia aumenti fino +30% per l'acciaio da costruzione, del +40% per le coibentazioni, di oltre il 30% sui materiali inerti come sabbia e ghiaia e addirittura, in alcuni casi, anche di oltre il 50% sul legno da costruzione e così via. «I fornitori non riescono neppure più a fornire un listino stabile con i prezzi dei materiali» spiega l'imprenditore, «Assistiamo a modifiche settimanali se non quotidiane dei prezzi di mercato di materiali fondamentali in ogni cantiere. A questo si aggiunge una sempre più seria carenza di prodotti. L'incremento dei prezzi causato dalla rapida contrazione della domanda durante le prime fasi del Covid e della successiva ripresa delle richieste senza che l'offerta si adegua alle esigenze espansive del mercato, fa il paio con fenomeni speculativi internazionali e locali, causati anche dalla spinta importante che il Superbonus al 110% offre all'intero settore. Il risultato è un aumento incontrollato dei

prezzi che rischia di mettere un'ipoteca sul futuro di un provvedimento di grande valore e di un intero settore industriale». Secondo l'Ance di Padova a rischio, se le cose proseguiranno in questo modo, potrebbe essere l'80% dei cantieri, sia quelli privati legati al Superbonus sia quelli infrastrutturali legati alle commesse pubbliche. «Nel primo caso l'assenza di materiali blocca i cantieri sul nascere frenando la spinta innovativa del Superbonus, nel secondo l'aumento dei costi fa sballare i valori dei capitolati con il rischio che il margine delle imprese diventi negativo» conclude il presidente dei costruttori. «In sede nazionale abbiamo chiesto ai ministri Giovanni e Franco di intervenire con urgenza per evitare che nuovo stravolgimento ad un sistema, quello dell'edilizia, che è appena uscito da una lunga crisi». —

R.S.

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



PARLA FRACCARO (M5S)

Grazie al Superbonus il pil
può crescere di 16 miliardi

IMMOBILIARE Il Superbonus 110% comincia a dare frutti: 7 mila cantieri e 700 milioni di lavori avviati. L'obiettivo è estenderlo al turismo e così aumentare il pil di 16 mld. Parla Fraccaro (M5S), il padre dell'incentivo

Mattone verde trionferà

di Roberto Sommella

Che la Repubblica Italiana sia stata fondata sul lavoro e poi costruita sul mattone è cosa nota, perché si conosce il modello di sviluppo di un paese ad alto risparmio e propensione proprietaria. Dunque non sorprende che anche il governo Draghi conti molto sul Superbonus edilizio, argomento divenuto cult in ogni riunione di condominio, con calcoli, prospetti, valutazioni. Uno dei padri di questa misura col suo carico di sconti al 110% e di nodi burocratici e fiscali ancora da sciogliere è Riccardo Fraccaro, già sottosegretario alla Presidenza del Consiglio nel Conte II, anima storica del Movimento Cinquestelle e promotore con Roberto Gualtieri e Fabrizio Palermo del riacquisto della Borsa spa. Fraccaro, che è tornato a fare il deputato e ad occuparsi di altri progetti, come la costituzione di un Fondo sovrano italiano, fa il punto con *Milano Finanza* sulla misura di stimolo dell'economia, piegata ancora dalla crisi, e risponde al telefono in piena Dad: «Certo che è difficile con il lockdown fare la didattica a distanza con figli molto piccoli», ammette. E le sue parole sono quelle di altri milioni di famiglie. Finita la Dad si comincia a parlare, nella speranza che termini sia quella sia la pandemia.

Domanda. Onorevole Fraccaro, il Superbonus 110% è una misura su cui si è puntato molto per dare slancio all'economia e soddisfatto di come sta procedendo il suo uti-

lizzo?

Risposta. Gli ultimi dati di Enea ci dicono che fino ad ora sono partiti già 7 mila cantieri, per un valore totale dei lavori asseverati pari a 733 milioni di euro. I dati continuano a salire ogni settimana. La mia impressione è che ormai l'impianto normativo sia stato assorbito da tutti gli operatori coinvolti. Credo, quindi, che nei prossimi mesi assisteremo ad un'ulteriore accelerazione del numero degli interventi, grazie soprattutto alla crescita dei lavori condominiali, che richiedono ovviamente più tempo per l'iter di approvazione assembleare rispetto agli edifici unifamiliari.

D. Ci sono ancora margini per semplificare o estenderne il raggio di azione?

R. Io ritengo che l'obiettivo minimo sia l'estensione del Superbonus a tutto il 2023. Ce lo chiedono tutti gli operatori e penso che in Parlamento il sentimento comune trasversale a tutte le forze politiche sia di arrivare ad una estensione il più ampia possibile. Certamente poi serve un coinvolgimento maggiore dei sindaci, visto che molto passa anche dall'accesso agli atti relativi alla conformità urbanistica degli edifici, che è gestito dai singoli enti locali.

D. Il ministro Garavaglia ha proposto di estenderlo anche agli alberghi, è d'accordo?

R. Assolutamente. Con la proroga al 2023, possiamo anche pensare di estendere il Superbonus ad altri settori, a partire proprio da quello turistico. Il turismo è una delle

grandi industrie del nostro paese, che prima del Covid aveva un peso sul pil del 13%. Con la pandemia, purtroppo, è stato schiacciato. L'estensione del Superbonus potrebbe essere la giusta occasione per riqualificare le strutture d'accoglienze modernizzando e rilanciando l'intero settore.

D. I fondi per finanziarlo dipenderanno dal Recovery Plan nei prossimi anni, c'è il rischio che i fondi restino bloccati dai ritardi nell'avanzamento del piano?

R. Come sappiamo il Recovery Plan rappresenta una sfida innanzitutto per la pubblica amministrazione del paese. Dobbiamo non solo scrivere un buon piano di rilancio, ma dobbiamo assicurarci che questo piano venga implementato e le risorse vengano messe a terra in tempi rapidi. È in questo aspetto che il nostro Paese incontra storicamente maggiori difficoltà. Penso che quindi privilegiare progetti già in essere che stanno funzionando, come il Superbonus o la norma spagnola che assegna risorse da spendere direttamente ai Comuni, dovrebbero avere un peso maggiore.

D. C'è margine per pensare di far diventare la misura



strutturale? Un po' come i bonus per le ristrutturazioni edilizie semplici?

R. Storicamente le detrazioni vengono rinnovate di anno in anno e questo non aiuta di certo le imprese ad avere una cornice normativa certa e a potersi dare una programmazione di medio periodo. Pertanto, il mio auspicio è che si ragioni in prospettiva su una stabilizzazione del Superbonus su un orizzonte temporale almeno quinquennale.



Riccardo Fraccaro è un esponente di spicco del M5S. Laureato in Legge, alla seconda legislatura è stato ministro dei Rapporti col Parlamento nel governo Conte I e sottosegretario alla presidenza nel Conte II. Padre della norma sul Superbonus edilizio, è tra i promotori dell'acquisto di Borsa spa da parte di Cdp-Euronext e ha recentemente proposto al governo Draghi di costituire un fondo sovrano per attirare il risparmio in investimenti produttivi

D. Allo Stato cosa tornerà indietro da questo sforzo finanziario? C'è qualche simulazione sulle maggiori possibili entrate legate al Superbonus 110%?

R. Secondo uno studio elaborato da Luiss Business School e da Open Economics, tra il 2020 e il 2022 il Superbonus genererà un incremento del pil di 16,64 miliardi, con un ulteriore incremento di 13,71 miliardi negli 8 anni successivi grazie agli effetti strutturali. Stiamo parlando di un effetto di crescita stimato in oltre 30 miliardi, quasi 2 punti di pil. Con un moltiplicatore superiore a 3. Grazie a questo straordinario effetto di crescita, la spesa per lo Stato, certifica lo studio, sarebbe quasi nulla; addirittura risulterebbe positiva tenendo conto delle possibili ulteriori entrate generate dall'emersione del sommerso.

D. Avete una stima anche sull'occupazione aggiuntiva che può generare questa misura?

R. Secondo l'Ance, il Superbonus genererà 100 mila posti di lavoro in più all'anno. Ed effettivamente, stiamo assistendo ad un boom sia del numero dei lavori sia di quello dei dipendenti assunti sia di quello delle imprese edili, che tra luglio e settembre 2020 grazie al Superbonus è già aumentato di 5 mila unità. (riproduzione riservata)

Caselli e variante, corsa per il 2026

A Verona sud si ripensa alla viabilità, per abbattere il traffico e collegare le tangenziali Verona nord: corsie da allargare per ridurre le lunghe code di automobili e di camion

Il tratto bis della Statale 12 eviterà la congestione nei centri abitati Costa 145 milioni ed è carico di Anas

Un sottopasso dallo scalo merci di Santa Lucia alla zona stadio E il "traforino" non va in soffitta

Enrico Giardini

Dal nuovo casello autostradale di Verona sud, con la connessa viabilità verso le tangenziali e la città, a quello di Verona nord, da rivedere per rendere il traffico più fluido. Dalla variante alla strada statale 12, da Isola della Scala a Buttapietra a Verona sud, per evitare l'abitato di Ca' di David, al sottopasso dallo scalo merci ferroviario di Santa Lucia. Dove si punta a far sorgere il Central Park. Sono i grandi progetti, alcuni già in fase avanzata, sul fronte delle infrastrutture stradali. Necessarie per sostenere e accompagnare lo sviluppo economico e sociale della Verona dei prossimi vent'anni. Ciò anche alla luce delle riconversioni edilizie di edifici, capannoni e aree dismesse, senza consumare nuovo solo, previsti tra gli altri dalla variante urbanistica 29. Che ha già 145 manifestazioni di interesse e i cui termini per presentarle sono ancora aperti.

Per quanto riguarda la mobilità su gomma, quindi automobili e camion, il programma è di ampliare la rete stradale e razionalizzare quella esistente. In una città di primo livello per imprese e forza economica e che, sui 107 capoluoghi italiani, è al ventesimo posto quanto a infrastrutture e al venticinquesimo per accessibilità.

L'OBIETTIVO del nuovo casello di Verona sud - progetto dell'autostrada Brescia-Padova del Gruppo A4 Holding - è di abbattere del 60 per cento il traffico in entrata e in uscita

verso la città, e viceversa. E in direzione città verrà distribuito non più su una soltanto, ma su tre direttrici: viale delle Nazioni, via Genova-Morgagni e via Vignasio-Esperanto. Sarà questa, come ricorda l'assessore comunale alla mobilità e ai lavori pubblici Luca Zanotto, vicesindaco, la principale conseguenza del maxipiano di revisione del nodo tra l'uscita dell'autostrada Brescia-Padova sulla Zai e Borgo Roma, che comprende anche lo sdoppiamento asimmetrico del casello. Con una rotatoria, all'esterno verso la città, su due livelli, uno interrato per autobus e biciclette, uno superiore per le auto.

Il casello attuale sarà solo per le automobili e i camion in ingresso in direzione Milano e in uscita a Verona. La parte nuova, vicina al futuro parcheggio scambiatore della Genovesa da 5.000 posti auto - con il capolinea del trasporto pubblico - sarà riservata alle auto in ingresso verso Venezia e a quelle in uscita da Milano, in collegamento con tangenziale sud. «E anche con la futura variante alla statale 12», dice Zanotto. Il piano è di oltre 80 milioni. Si punta a terminarlo per il 2028/29, ma il Comune vorrebbe entro il 2026, anno delle Olimpiadi invernali di Milano e Cortina con cerimonia finale a Verona, in Arena.

LA VARIANTE alla statale 12, di 14 chilometri, partirebbe da Isola della Scala, dall'arteria attuale, correndo poi all'esterno dei centri di Buttapietra, Castel d'Azzano, Vignasio

e fino a Ca' di David e Borgo Roma, in Comune di Verona, passando in aperta campagna. Eviterebbe Ca' di David, proseguirebbe verso lo svincolo di via Ca' Brusà, quindi verso Strada la Rizza e lo svincolo dell'Alpo, collegandosi però anche alle tangenziali. Nel tragitto ci saranno anche rotatorie. Costo 145 milioni, a carico di Anas, mentre la progettazione spetta alla Regione, che punta pure a vederla entro il 2026.

C'È POILA REVISIONE del casello di Verona nord sulla A22, un nodo sempre più congestionato, con code lunghissime. Da lì partono i collegamenti con la città, la tangenziale sud e la Valpolicella. Sarà quindi allargato di 400 metri il braccio di ingresso dalla regionale 62. Da una si passerà a due corsie di 3,75 metri, con banchina. Sarà ampliato il ramo d'uscita in direzione Mantova e il sottopasso di via Lugagnano. E si arriverà a 170 posti auto nei due parcheggi. «Che saranno collegati con una pista ciclopedonale», dice Zanotto. Spesa di tre milioni, a carico dell'Autostrada del Brennero, che punta a partire quest'anno.

UN ALTRO obiettivo è il sottopasso per collegare il futuro Central Park allo scalo merci, tra la stazione di Porta Nuova e Santa Lucia, e via Albere, in zona stadio: 14 milioni. E non è archiviata, in Comune, l'idea di un "traforino" delle Torricelle dalla Valpantena, a Poiano, a Ca' di Cozzi. Tanti i progetti, per ora solo tali, per la Verona del 2040. ●



Infrastrutture e logistica

Dopo i focus sulla rigenerazione urbana, unita alla sostenibilità, quello sui treni Tave e sul trasporto pubblico e quello sui nuovi poli logistici, proseguono oggi, su infrastrutture

stradali e interporto, gli approfondimenti sul rapporto del Cresme dal titolo "Verona 2040. Scenari strategici per lo sviluppo di Verona e del suo territorio" promosso da

Confindustria Verona e Ance Verona, già presentato dai presidenti di Confindustria Michele Bauli e di Ance Carlo Trestini. Domani una puntata sul tema del turismo.



Il rendering della piazza Ipogea all'ingresso del nuovo casello di Verona Sud dell'autostrada A4 Serenissima

Affi

Quattro case a schiera in edilizia convenzionata

Il Comune informa che si può fare domanda per l'acquisto di quattro unità abitative a schiera, a basso consumo energetico, di edilizia convenzionata, che verranno costruite nella lottizzazione Campagna su terreno di proprietà comunale. Le abitazioni avranno una superficie di 129 metri quadrati, disporranno di posto auto, giardino e balcone.

«Il prezzo», ha spiegato il sindaco Roberto Bonometti, «si dovrebbe aggirare intorno ai 250mila euro». I requisiti richiesti prevedono la residenza ad Affi da almeno 15 anni, anche non continuativi, da parte di almeno uno dei componenti il nucleo familiare, senza necessità di essere residenti ad Affi al momento di presentazione della domanda. In alternativa si deve svolgere un'attività lavorativa stabile ad Affi da almeno 15 anni. L'età deve essere compresa tra i 20 e 45 anni. Potranno partecipare anche nuclei mono genitoriali con figli. I requisiti prevedono che non si debba essere titolari del diritto di piena proprietà, usufrutto, uso o abitazione su alloggio adeguato alle necessità del nucleo familiare, in un comune della Repubblica Italiana. Il divieto vale anche se si tratta di quota di piena proprietà,



Il sindaco Roberto Bonometti

usufrutto, uso o abitazione. Non si terrà conto della titolarità del diritto di proprietà solo se l'alloggio sia in comproprietà con terzi non appartenenti allo stesso nucleo familiare, purché tale quota non consenta l'utilizzazione concreta dell'alloggio. Sarà obbligatorio portare la residenza di tutti i membri del nucleo familiare nella casa che verrà costruita, entro 60 giorni dalla data del rogito di acquisto, impegnandosi a non svolgere qualsiasi tipo di attività commerciale all'interno delle abitazioni, in ambito turistico, artigianale e commerciale. Per informazioni e richieste si deve scrivere all'indirizzo di posta elettronica ecologia@comune.affi.vr.it. **L.B.**



SETTORE EDILIZIA IN TILT

Assalto al superbonus
ogni mese 700 richieste ▶ PAG 13

EDILIZIA. Uffici comunali in tilt per il boom di adesioni alle agevolazioni per le riqualificazioni energetiche e antisismiche

Assalto al «superbonus» settecento richieste al mese

L'assessore Bassi: «È un dramma, specialmente per il reperimento dei documenti»
Il Collegio dei geometri in soccorso del Comune per la digitalizzazione delle pratiche

Francesca Lorandi

Il numero di richieste è ormai fuori controllo, l'iter è complesso e la legge ancora avvolta da numerosi dubbi interpretativi. Metti tutto questo insieme e il collo di bottiglia è assicurato. Dove? All'ufficio che si occupa dell'accesso agli atti del Comune di Verona, dove si contano attese di oltre tre mesi per ottenere i documenti necessari ad avviare la procedura. È quanto lamentano professionisti e privati che si sono attivati per accedere al superbonus del 110 per cento, l'agevolazione che permette di effettuare lavori di riqualificazione energetica e di riduzione del rischio sismico praticamente a costo zero.

Chi fa oggi una richiesta dei fascicoli attraverso l'apposita piattaforma, si vede fissare un appuntamento a fine giugno. Lungaggini che gli addetti ai lavori riscontrano in tanti altri Comuni, ma che per il capoluogo hanno un impatto diverso per via del più alto numero di istanze, triplicate in questi ultimi mesi. Per rendere l'idea: se fino all'estate scorsa la media di richieste era di 240 al mese, ora si viaggia oltre le 700.

Questa faccenda è diventata un grattacapo per l'assessore all'Edilizia privata Andrea Bassi, che si è insediato nel novembre scorso quando il superbonus aveva iniziato i primi passi. Allora la norma-

tiva era ancora fumosa e in pochi provavano ad addentrarsi in questo campo. Poi l'idea di poter ristrutturare parzialmente o totalmente un immobile, praticamente senza sborsare un euro, ha attratto molti veronesi, come era nelle intenzioni del Governo.

Gli uffici comunali si sono trovati così a fare i conti con due emergenze. La prima: una raffica di richieste da parte dei professionisti che, per ottenere il bonus, devono verificare la conformità urbanistica, che consiste nel reperimento di tutti i documenti e progetti presentati nel corso degli anni al Comune relativi all'immobile. Ciò per escludere abusi o difformità che devono essere sanati. La seconda emergenza era meno prevedibile, e riguardato il contagio da Covid che ha dimezzato il numero degli operatori dell'accesso agli atti.

«È un dramma», ammette Bassi, «sotto diversi punti di vista. L'iter prevede che il professionista, attraverso un'applicazione, fissi un appuntamento per visionare il fascicolo relativo all'immobile di suo interesse». A quel punto i documenti, per il 92 per cento cartacei, vanno cercati nei diversi archivi comunali «sparsi in più punti della città», sottolinea l'assessore, rendendo così ancora più complicato il processo. A ciò si aggiunge la necessità di contingentare gli ingressi all'ufficio accesso agli atti

«dove in questi mesi abbiamo avuto diversi casi di dipendenti positivi, uno dei quali ricoverato per diverse settimane. Questo ha ridotto ulteriormente l'operatività di un ufficio che già soffre di carenza di personale». In soccorso del Comune sono arrivati i geometri. Bassi li definisce «gli alpini dell'edilizia, perché quando c'è un'emergenza sono i primi a mobilitarsi». Con il loro Collegio è stato siglato un protocollo. «Ci supportano nella ricerca e nella scansione dei documenti». Solo l'8 per cento dei documenti è in formato digitale e riguarda gli immobili più recenti, i meno interessati dalla superbonus. Da un mese quaranta professionisti del Collegio dei geometri, volontariamente, si stanno alternando per svolgere le ricerche. «Siamo coscienti che questo nostro impegno non sarà risolutivo per la digitalizzazione dell'archivio comunale, ma abbiamo voluto dare il nostro contributo nell'affrontare il problema: sono già centinaia, infatti, le pratiche digitalizzate dai geometri», conferma Fiorenzo Furlani, presidente del Collegio. •



Cosa prevede la normativa

Detrazione delle spese per l'efficienza energetica

Il superbonus 110% è un'agevolazione introdotta dal decreto "Rilancio". Prevede la detrazione al 110% sulle spese sostenute dal primo luglio 2020 al 30 giugno 2022 per specifici interventi in ambito di efficienza energetica, interventi antisismici, installazione di impianti fotovoltaici o infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici. Ulteriori sei mesi di tempo, quindi fino al 31 dicembre 2022, sono previsti per le spese sostenute per lavori condominiali o realizzati sulle parti comuni di edifici composti da due a quattro unità immobiliari distintamente accatastate, posseduti da un unico proprietario o in comproprietà da più persone fisiche se, al 30 giugno 2022, è stato realizzato almeno il 60 per cento dell'intervento complessivo.

La normativa sul Superbonus è particolarmente favorevole, non solo perché ha alzato il tetto della detrazione al 110%, ma anche per la possibilità concessa a chi effettua interventi di riqualificazione edilizia di cedere il credito



L'assessore all'edilizia Bassi

d'imposta a terzi. E così la misura ha incentivato molti operatori, sia le banche, che assistono i clienti dal punto di vista economico-finanziario con gli strumenti più variegati, sia operatori energetici, che si occupano del know-how e dell'assistenza per la presentazione della domanda. L'obiettivo dell'intervento è quello di rilanciare il comparto dell'edilizia e rispondere alle sfide climatiche e ambientali: obiettivi previsti anche da altre detrazioni previste per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio, e cioè quelli per la riduzione del rischio sismico (sismabonus) e quelli di riqualificazione energetica degli edifici (ecobonus). **F.L.**

SERVIZIO INNOVATIVO. Il settore Edilizia di Palazzo Barbieri ha aperto un apposito portale a cittadini e professionisti

Le istanze senza andare allo sportello Attivato un «tagliacode» informatico

Gran parte degli atti, tuttavia, sono su carta e questo rallenta la consultazione online

La soluzione per ridurre le code, facilitare l'accesso agli atti e rendere più fluido il lavoro degli operatori comunale si chiama Sigi, Sistema Integrativo Informatico Geografico. Si tratta di uno sportello che fino al mese scorso era utilizzato esclusivamente dal personale del Comune e che, dal primo marzo, è aperto anche ai professionisti.

Si tratta di una piattaforma che permette di accorciare i tempi delle istanze relative alle pratiche edilizie, eliminando di fatto l'obbligo per i cittadini di doversi recare agli sportelli degli uffici comunali: una soluzione all'ingente mole di richiesta di accesso agli atti registrata dal settore Edilizia privata, con numeri triplicati rispetto al 2020.

«Attraverso questo portale», spiega la dirigente Anna Grazi, «è possibile ricercare il numero delle pratiche che servono per l'iter di richiesta del bonus, formulare la domanda di accesso agli atti che poi il nostro ufficio lavora rispondendo con una mail che elenca i risultati. A quel punto si paga un importo e si possono scaricare il file. Senza code negli uffici comunali e riducendo i tempi, perché bastano in media 45 giorni. «La speranza è che col tempo il sistema vada a regime e sempre più professionisti scelgano questa piattaforma anziché affidarsi agli appuntamenti in presenza».

Certo, se gli atti già digitalizzati non fossero solo l'8 per cento del totale sarebbe più



Boom di richieste sul portale «tagliacode» per le pratiche edilizie

semplice, «ma abbiamo un dipendente dedicato a scansionare i documenti presenti in archivio, e anche i geometri ci stanno dando un preziosissimo aiuto», aggiunge ancora Grazi. Le richieste che arrivano in Comune da professionisti e privati sono molte, più della media delle città vicine, come Vicenza, che conta 250 istanze al mese.

«Leggi come questa, fatte per supportare le attività economiche, hanno effetti dirompenti sugli uffici comunali che scontano anni di mancato turnover e ora fanno i conti con le limitazioni imposte dal Covid. Il nostro timore è di diventare un capro espiatorio se il superbonus non dovesse funzionare», conclude Grazi. • F.L.



Cantiere per un intervento di isolamento termico su un edificio

SAN MARTINO B.A. Il quartiere si trova vicino allo svincolo di Verona Est dell'autostrada: «Cantieri aperti 24 ore su 24 e passaggio di oltre 400 camion al giorno»

Sulla Tav i frontisti chiedono tutele

I residenti di Case Nuove, dove passerà il tracciato in una lettera aperta manifestano preoccupazioni per la salute e per la perdita di valore degli immobili

Luca Fiorin

Un gruppo di cittadini che vivono a Case Nuove di San Martino Buon Albergo, dove passa il tracciato della linea ferroviaria dell'Alta velocità, ha diffuso una lettera aperta chiedendo di essere tutelati: temono che l'apertura dei cantieri porti danni alla loro salute, ai loro immobili ed all'ambiente.

«Siamo molto preoccupati», spiega Sandra Pernigo, che abita a poco più di cento metri dall'area nella quale correranno i binari dei treni superveloci. «Noi siamo da tempo molto attenti a questa situazione». Pernigo racconta che il suo gruppo ha anche collaborato negli anni scorsi nella realizzazione di ricorsi al Tar e alla Corte dei Conti, che sono stati sostenuti anche dalla forza politica di minoranza San Martino Domani. La signora parla a nome di una dozzina di frontisti, persone che hanno le proprie abitazioni a distanze comprese fra 100 e 150 metri dal tracciato della Tav. Lungo una parte di esso sono già stati posti i primi picchetti.

Un'operazione, questa, che è necessaria per le verifiche relative alla realizzazione

dell'ultima fase progettuale, quella esecutiva, e per arrivare agli espropri, che a quanto pare potrebbero avvenire tutti in forma bonaria.

Il lotto che va da Verona a Vicenza dell'alta velocità avrà una lunghezza di 44,2 chilometri e porterà alla quadruplicazione della linea esistente, attraversando in totale i territori di tredici Comuni, parte dei quali veronesi e il resto vicentini. L'apertura dei cantieri veri e propri è prevista per la seconda metà dell'anno ed essa avverrà, prima che da altre parti, proprio a San Martino. Per la precisione nel territorio che si trova vicino allo svincolo di Verona Est dell'autostrada A4. Giusto nella zona di Case Nuove.

Qui, partendo dall'area posta a lato di viale del Lavoro, è prevista la realizzazione di una galleria che correrà sotto l'autostrada.

«Si dice che qui i lavori dovrebbero durare 40 mesi, quindi più di tre anni, ma, visto che per la realizzazione dell'intera tratta sono previsti sette anni, temiamo che i tempi possano essere più lunghi», afferma Pernigo. «Anche nel caso in cui si rispettassero le previsioni alla perfezione, noi ci troveremo a vive-

re una situazione difficile, con cantieri davanti a casa aperti 24 ore su 24 e frequentati da ben 440 camion al giorno, che limiteranno la nostra mobilità e comporteranno scavi per decine di metri sotto terra».

Nella loro lettera i residenti di Case Nuove si dicono preoccupati per le conseguenze di questa situazione sulla loro salute, anche psichica, e per la perdita di valore delle loro abitazioni. «Sono quasi tutte prime case comprate con i risparmi di una vita», dicono. Oltre a questo, esprimono dubbi sulla tutela delle acque di falda e delle risorgive, affermando che su questo i progetti esistenti non sono chiari, così come sulle garanzie di salubrità della scuola elementare del quartiere in cui vivono, la Salvatore Todaro, «che si trova a soli 162 metri dalla Tav».

«In seguito alla recente presentazione online del progetto (alla quale hanno assistito 425 cittadini, ndr) abbiamo presentato delle domande puntuali al consorzio Iricav 2 che deve realizzare l'opera», rimarca Pernigo. «Ora attendiamo le risposte, ma sicuramente per prima cosa chiediamo di essere tutelati sia dallo stesso consorzio che dal Comune». ●



Il punto sulla tratta Verona-Vicenza

I lavori preliminari sono partiti in anticipo

Due mesi fa il coordinatore del progetto per Webuild, l'ingegnere Nicola Meistro (il gruppo detiene la maggioranza nell'ambito del consorzio Iricav 2 che realizzerà la linea ferroviaria ad alta velocità per conto di Rete ferroviaria italiana), aveva dichiarato che i lavori preliminari per la Tav sono iniziati in anticipo rispetto alle previsioni e che i cantieri sarebbero stati gestiti con l'obiettivo di anticipare ulteriormente i tempi. «I cantieri veri e propri verranno aperti nella seconda metà di quest'anno», aveva detto Meistro, e «saranno portati avanti a tappe forzate, con l'obiettivo di arrivare all'attivazione della ferrovia prima del 2027. Non è interesse solo nostro fare il più

veloce possibile, il fine di tutti è quello di ridurre, per quanto si può, i disagi che comunque lavori di questa entità comportano al territorio e di far sì che un'infrastruttura importante come la Tav possa essere utilizzabile anche prima del previsto». Il tratto Verona-Vicenza costituisce il primo lotto della linea Verona-Padova. Con un tracciato di 44,2 chilometri attraverserà 13 Comuni, quadruplicando la linea ferroviaria già esistente. Per quanto riguarda la nostra provincia, partirà dalla città, per poi entrare nel territorio di San Martino Buon Albergo, dove correrà a sud del capoluogo, toccare la porzione più a Nord del Comune di Zevio e quella più a Sud di Caldiero, tagliare l'intera fascia settentrionale di Belfiore ed



L'ingegnere Nicola Meistro

attraversare tutto il territorio di San Bonifacio, correndo a Sud dell'abitato, prima di arrivare nel Vicentino a Lonigo. La realizzazione dell'intera tratta Verona-Padova costerà 4,8 milioni e la sua realizzazione porterà a 4.000 posti di lavoro, fra diretti e indiretti. Il tracciato relativo alla porzione da Verona a Vicenza è già stato approvato in via conclusiva a tutti i livelli, anche a quello governativo, e, secondo Iricav 2, non potrà più essere modificato. Anche il progetto definitivo ha già ottenuto tutti gli

ok previsti. «Al momento della firma del contratto fra Rete ferroviaria italiana e Iricav 2, avvenuta nell'agosto scorso, sono scattati 15 mesi per la realizzazione del progetto esecutivo», precisava Meistro. «Per quanto concerne gli appalti, per il 60% delle opere strutturali dovremo effettuare delle gare ad evidenza pubblica, che comportano tempi più lunghi di quanto avviene nel privato, ma esse verranno svolte con un metodo che dovrebbe garantire una certa celerità»,



Sullo sfondo, i cartelli in prossimità dello svincolo A4 di Verona Est



Recintata, l'area interessata al percorso della Tav nel Comune di San Martino Buon Albergo, vicino a Case Nuove

Arena della musica, dal sogno al progetto

In Fiera 12 mila posti per live ed eventi

Opera da 20 milioni, Zed pronta a investire dodici. E Giordani punta ancora su un bando del governo

PADOVA Pareva soltanto un sogno, concepito in primis dalla mente del presidente dei commercianti dell'Ascom, Patrizio Bertin. Un'idea con l'obiettivo di accrescere l'appeal turistico del capoluogo, peraltro da realizzare in un'area di proprietà del Comune alle spalle dello stadio Euganeo, così da trasformare la zona ovest di Padova in una vera e propria cittadella dello sport e della musica. Insomma, un progetto a dir poco ambizioso. Ma che, appunto, sembrava destinato a rimanere una vana speranza. Siamo parlando dell'Arena della musica che, almeno dando retta al sindaco Sergio Giordani, all'assessore cittadino alla Cultura, Andrea Colasio, al presidente della Camera di Commercio (e della Fiera), Antonio Santocono, e ai tre soci di Zed (Diego Zabeo, Valeria Arzenton e Daniele Cristofoli), vedrà invece effettivamente la luce, trovando casa proprio in Fiera, all'interno del padiglione numero 7, ossia quello che si trova all'angolo tra via Tommaseo e via Rismondo. Si tratterà, nel dettaglio, di uno spazio per concerti (ma anche per eventi sportivi e spettacoli teatrali) grande circa 7.500 metri quadri, con una capacità di ben 12 mila persone (di cui 10.500 sedute e 1.500 in piedi), con dieci Sky Box riservati agli spettatori più facoltosi, con altrettanti bar, con una novantina di servizi igienici e con una terrazza panoramica di ulteriori 400 metri quadri. L'opera, inoltre, verrà costruita partendo da un'altezza di 13 metri rispetto all'attuale base del padiglione, così da mantenere inalterata la superficie destinata alla tradizionale attività espositiva della Fiera. Il tutto per una spesa prevista di 19 milioni e mezzo di euro, di cui 12 già garantiti da Zed (la nota compagine che già organizza concerti al Gran Teatro Geox di corso Australia, all'Euganeo e alla Kioene Arena) e 7,5 stanziati invece dallo Stato, qualora il governo concedesse a Palazzo Moroni il mega finanzia-

mento da 45 milioni per i tre progetti («Hub Arcella 2030», «Costellazione Portello» e quest'ultimo ribattezzato «Effetto Doppler») di recente recapitati a Roma nell'ambito del fondo intitolato Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare. «Già prima che scoppiasse la pandemia da coronavirus - hanno spiegato ieri il sindaco Giordani e il presidente Santoccono, a margine della presentazione dell'Arena della musica - i saloni espositivi erano in crisi in tutto il mondo. E quindi, questa nuova opera, che si aggiunge al Centro Congressi, alla nuova Scuola d'Ingegneria dell'Università, al Competence Center e alla nuova sede del Parco Scientifico e Tecnologico Galileo - contribuirà a dare uno sviluppo diverso e innovativo a un'area strategica della nostra città. D'altronde - hanno poi ricordato i due - l'alternativa era quella di far fallire la Fiera. Ma quest'opzione non ci è mai passata nemmeno per l'anticamera del cervello». Intanto, come già avvenuto per i due precedenti, va detto che, pure nel progetto «Effetto Doppler», sono inclusi la sistemazione e l'efficientamento energetico di 34 alloggi popolari in via Pizzamano (al confine tra Padova e Ponte San Nicolò) e in via Telesio (zona Crocefisso) nonché il rifacimento del Parco dei Faggi a Voltabarozzo, per un esborso complessivo di cinque milioni e 650 mila euro. «Grazie alle fondamentali risorse che speriamo e crediamo arriveranno da Roma - ha evidenziato, sempre ieri, l'assessora comunale al Sociale, Marta Nalin - saremo in grado di rimettere completamente a nuovo ben 296 abitazioni del nostro patrimonio di edilizia residenziale pubblica, offrendo così un servizio migliore alle tante persone in difficoltà». E dunque, adesso non resta che attendere la risposta del governo, prevista comunque non prima della fine di quest'anno.

Davide D'Attino

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Santocono
Il quartiere espositivo si trasforma, d'altronde l'alternativa era quella di far fallire la Fiera



Nalin
Con le risorse che speriamo arrivino da Roma potremo anche rifare 296 alloggi popolari

Il piano

● Il progetto presentato ieri unisce la realizzazione di un'Arena per il pop in Fiera e 3 interventi in periferia, per 34 alloggi popolari e per il rifacimento del Parco dei Faggi



Rendering

A fianco, sopra e in basso sotto il titolo, tre simulazioni progettuali che rappresentano l'Arena da 12 mila posti che Zed, insieme a Fiera e Comune, intende realizzare là dove c'è attualmente il padiglione 7 del quartiere espositivo, tra via Tommaseo e via Rismondo



● È uno dei tre «pacchetti» sottoposti dal Comune al governo nell'ambito del bando nazionale per riqualificare le aree urbane

Mose, fumata nera sui soldi

Accordo Provveditorato-Cvn sbloccati otto milioni di euro

Stallo a Roma sul futuro dei fondi risparmiati dai mutui

VENEZIA Bocche cucite, ma la sensazione che la quadra non sia stata trovata. Il vertice sul futuro del Mose – e soprattutto dei 530 milioni di euro recuperati dagli interessi sui mutui risparmiati che dovrebbero servire per finirlo e pagare tutti i debiti – si chiude con una coltre informativa sempre più fitta. Da un lato c'erano i vertici tecnici del ministero delle Infrastrutture, dall'altra i tre protagonisti «veneziani» dell'opera: il commissario Elisabetta Spitz, il provveditore Cinzia Zincone e il liquidatore del Consorzio Venezia Nuova Massimo Miani. Quest'ultimo non ha potuto far altro che ribadire che le casse del Cvn sono vuote e che la sua ricognizione sui conti ha evidenziato circa 200 milioni di euro di debiti. A poco serviranno gli 8 milioni che a breve lo stesso Provveditorato dovrebbe sbloccare, come emerso nel corso di un'altra riunione che si è svolta ieri mattina, dopo aver fatto un approfondito conteggio di «dare e avere» tra le due parti. Anche se tutto dipende dal fatto che gli uffici di Palazzo X Savi possano ricevere altro denaro dallo Stato, visto che in questo momento la «cassa» legata al Mose, ovvero il relativo capitolo di bilancio, non è ancora stato aperto.

Il tema restano appunto i 530 milioni e ieri Zincone dovrebbe aver ribadito – come

peraltro sostengono le stesse imprese e partiti di governo come il M5s – che la «via maestra» è quella consueta: ovvero che i finanziamenti arrivino al Provveditorato e da lì vengano girati al Consorzio Venezia Nuova. Un'altra linea, sostenuta da Miani e Spitz ma anche dal Pd, è che i soldi – o quanto meno una parte – vengano dati direttamente al liquidatore per far fronte alle necessità. Lo stallo si è creato proprio perché con parte dei soldi dei vari stati di avanzamento dei lavori il Cvn in passato ha pagato gli stipendi e ora il Provveditorato dice di non poter pagarli ancora; anche se poi ha anticipato quasi 100 milioni per risolvere alcuni problemi, in attesa che vengano fatte le cause a chi li ha realizzati (pur con poche speranze di recuperare grandi somme). Quel che è certo è che è sparito quell'emendamento del Pd, che cercava di mettere prima nel milleprouroghe e poi nel decreto Sostegni questa seconda ipotesi.

Intanto ieri proprio a Palazzo X Savi è stato appeso lo striscione di Libera e Avviso Pubblico per la giornata dedicata alle vittime innocenti delle mafie. «E' anche una sorta di riscatto rispetto ad una storia più recente che ha visto il Mose al centro di attività malavitose», ha detto Zincone.

A. Zo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il monito
Lo striscione con la scritta «A ricordare e riveder le stelle» in occasione della giornata sulle vittime delle mafie, oggi e domani

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



«Rio Cimetto e Montiron, minacce all'ambiente»

Ecologisti e opposizione contro la nuova viabilità e il terminal. Bettin: la questione a Roma e a Bruxelles

MESTRE Il parco fluviale «minacciato» da una parte, il terminal del Montiron dall'altro. Ambientalisti e opposizione alzano le barricate contro i due progetti di Ca' Farsetti. «Con due interventi in aree preziose dal punto di vista ambientale, la giunta corre il rischio di riprendere l'attacco che per decenni ha tentato di omologare, stravolgendolo con interramenti e infrastrutturazioni pesanti - cemento e asfalto - l'ecosistema lagunare e la natura di città fluviale di Mestre», attacca il consigliere comunale di Venezia Verde progressista Gianfranco Bettin. Se per l'intervento in Rio Cimetto dove deve essere realizzata la nuova strada Brendole-Castellana sembra esserci ancora uno spiraglio («Stiamo elaborando il progetto. Chi protesta stia tranquillo, noi per primi sappiamo di dover tenere conto della tutela ambientale», dice l'assessore alla Mobilità Renato Boraso) sul Montiron il collegamento tra la terraferma e le isole della laguna nord era presente nel programma del candidato sindaco Luigi Brugnarò e l'accordo tra Comune e Provveditorato alle opere pubbliche del Triveneto ha messo il timbro. Il Provveditorato infatti scaverà il canale in località Montiron-Altino creando un accesso diverso a Venezia. «Potremmo assicurare agli abitanti di Burano e a tutti i residenti della Laguna nord un percorso diretto e più rapido alla terraferma, senza dover passare

per piazzale Roma», ha sottolineato il sindaco. «Senza che si sia mai presentato uno straccio di analisi dei flussi, e senza che ci sia stata una discussione in consiglio comunale è chiaro che si vuole proseguire la politica di ampliamento surrettizio dei nodi infrastrutturali della città, spostandone altresì i pesi e le criticità, alterando sia la fisiologia dei canali sia l'area che ospiterebbe il nuovo terminal», interviene Verde progressista della Municipalità di Favaro. «Si rischia di colpire duramente un punto straordinario di intersezione tra terraferma e laguna, un'area preziosa di transizione ambientale e, insieme, un microcosmo particolarissimo che le opere previste rischiano di pregiudicare», aggiunge Bettin che annuncia di portare la questione ambientale dei due interventi in Parlamento e attraverso i Verdi Europei a Bruxelles. Sulla nuova strada a Rio Cimetto erano intervenuti il consigliere comunale Giovanni Andrea Martinie i consiglieri di Municipalità Michele Boato e Renzo Ravis oltre all'associazione Mestre Mia. «Il Comune renda definitiva la viabilità provvisoria tra via Brendole alle Gazzera e la Castellana rinunciando al nuovo percorso», hanno chiesto. I picchetti che segnalerebbero la nuova strada distruggerebbero i meandri del Rio Cimetto «andando a rovinare parti del parco del Marzenego». (f. b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I progetti

● A Rio Cimetto deve essere realizzata la nuova strada Brendole Castellana che intaccherebbe il parco fluviale

● In località Montiron Altino la giunta vuole realizzare un terminal per collegare la terraferma con la laguna nord



Parco fluviale Lavori in Rio Cimetto



Incontro Comune e sindacati Edilizia pubblica, preoccupa lo sblocco degli sfratti

VICENZA «È un'apertura di porta in un rapporto, quello con il Comune, che finora non è stato dei più positivi, ma ora speriamo di poter collaborare». Il segretario del Sunia (Sindacato unitario nazionale inquilini e assegnatari), Mauro Marchi, commenta così l'incontro tra i rappresentanti del Comune e quelli di Sunia, Siset (Sindacato inquilini casa e territorio) e Coniav (Confederazione nazionale inquilini associati). Al centro del tavolo il tema dell'edilizia residenziale pubblica, dal nuovo bando per l'assegnazione degli alloggi previsto in autunno fino ai lavori di recupero e sistemazione delle abitazioni. Su tutti i temi, però, si è imposto lo sguardo verso lo sblocco degli sfratti – cioè il mancato rinnovo del divieto di esecuzione degli sfratti – previsto al 30 giugno: «Siamo molto preoccupati per lo sblocco – dichiara l'assessore al Sociale Matteo Tosetto – e per questo fin dall'inizio di quest'anno abbiamo attivato importanti interventi economici». «C'è molta tensione tra gli inquilini su questo fronte – osserva Marchi – e notiamo già un lieve incremento delle procedure di sfratto, anche se non possono essere eseguite per lo stop imposto dallo Stato». Entro l'autunno il Comune pubblicherà il nuovo bando per assegnare alloggi alle famiglie più bisognose: «Prevediamo un consistente aumento delle domande – precisa Tosetto – che andranno presentate in presenza secondo le nuove modalità regionali e stiamo studiando il modo migliore per accoglierle in piena sicurezza». Infine, sul tavolo ieri il tema del patrimonio di edilizia residenziale pubblica del Comune, con oltre 1.500 alloggi, e agli interventi necessari per la sistemazione di locali sfitti: «Abbiamo chiesto con forza – osserva Marchi – che il Comune sfrutti qualsiasi forma possibile di contributo per intervenire sugli immobili e metterli a disposizione delle famiglie». Il riferimento principale va al superbonus del 110 per cento del Governo, a cui punta anche il Comune, attraverso la società in-house Amcps. Infine anche una richiesta precisa dai sindacati: «Abbiamo chiesto un'istantanea dello stato del patrimonio di edilizia residenziale del Comune». (g.m.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il progetto è della Ipt project Nuovo polo Amazon a Vicenza est, ora c'è il permesso a costruire

VICENZA Potrebbe aprire i battenti entro fine anno e, stando a quanto affermano i progettisti, si prevede l'assunzione di un centinaio di persone.

Il polo logistico che Amazon Italia ha deciso di insediare a Vicenza sta per diventare realtà. Il ramo italiano del colosso globale del fondatore e presidente Jeff Bezos sta infatti per sbarcare in via Serenissima, dietro il centro commerciale Palladio nell'area che un tempo era occupata dal vivaio «Verde più». Qui, su un terreno di quasi 39 mila metri quadrati sorgerà un capannone alto circa 14 metri, su due piani, che servirà alla multinazionale come base logistica per la distribuzione dell'ultimo miglio, ovvero il punto intermedio tra i grandi centri di smistamento italiani e la consegna nelle case dei vicentini. Secondo il piano dei progettisti della padovana Ipt project, il nuovo edificio sarà dotato di pannelli solari, ma anche di 400 colonnine per la ricarica elettrica e potrà ospitare fino a 230 veicoli che saranno adibiti, poi, alla consegna dei pacchi. E in tutto questo si passerà per circa un centinaio di assunzioni, anche se da tempo c'è chi ha puntato il dito proprio sull'aspetto occupazionale: «Il Comune – ha detto nelle scorse settimane Mattia Stella, di Europa Verde

Vicenza – chiedo un tavolo con l'azienda, la Regione e le sigle sindacali per contratti dignitosi e per vere opportunità di lavoro per il territorio da parte di Amazon, che in altri luoghi ha offerto condizioni e contratti di lavoro poco dignitosi». In ogni caso, ora l'iter per la realizzazione del nuovo polo logistico è avviato: dopo 23 pareri diversi per l'autorizzazione, la conferenza dei servizi e i rilievi della commissione Vas (Valutazione ambientale strategica) della Regione, che non aveva escluso «potenziali effetti significativi sull'ambiente», sono arrivati il nullaosta della Regione, il via libera da parte del consiglio e la concessione del permesso a costruire, che ha sancito, di fatto, la possibilità per i privati di avviare i lavori. Il tutto nell'ottica di veder inaugurato il nuovo polo logistico entro fine 2021.

Sull'area, secondo le indicazioni progettuali, non ci saranno attività commerciali con superfici di vendita e con la realizzazione del nuovo edificio dovrà essere adeguata anche la viabilità circostante: in particolare, il progetto prevede il collegamento di via Ceccato con via Leonardo Da Vinci con un nuovo tratto stradale, che diventerà strada pubblica.

Gian Maria Collicelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Le Confcooperative Habitat

Common Housing, ecco la città dei servizi

«Con l'esplosione della pandemia da Covid19 non sono entrate in crisi "le" città, ma "un" modello città. Vale a dire il paradigma della città globale, che prevede grandi interventi urbanistici e progetti iconici che richiamano investimenti e turismo. Ma se guardiamo alle persone ci rendiamo conto che la gente è profondamente radicata nelle città e che la vera sfida è quella di andare incontro alle esigenze dei cittadini». Per Alessandro Maggioni, presidente di Confcooperative Habitat e di Alleanza Cooperative Milano, imprese edilizie specializzate nell'abitare sociale, le città contemporanee, provate dall'esperienza della pandemia ma non certo al tramonto, devono sperimentare nuove forme di inclusione per i cittadini.

«Dobbiamo tenere presente che una città con uno sviluppo equilibrato è più competitiva e meglio integrata nel territorio. Dobbiamo rinunciare al modello della "città dei borghi", che prevede lo sviluppo di nuclei urbani satellite, così come all'utopia della "città di prossimità" in cui i

servizi sono a chilometro zero e raggiungibili in 15 minuti». L'alternativa a questi modelli di sviluppo urbano, secondo Maggioni, è la città in cui l'abitazione è il perno tra lo spazio pubblico e lo spazio privato. «Non si tratta di discorsi teorici, ma al contrario molto concreti. C'è una forte aspirazione alla proprietà della casa ma esiste anche un trend crescente di richiesta di abitazioni in affitto, che deve essere soddisfatto da un'offerta che non superi il prezzo di 100 euro a metro quadro annuo, vale a dire un affitto di 500-600 euro al mese per un appartamento di 75 metri».

La sfida del «common housing» è creare spazi privati aperti al quartiere: con servizi di co-working, di doposcuola, di ambulatori a costi popolari, di negozi di vicinato. «È questo il modello dell'edilizia residenziale sociale», conclude.

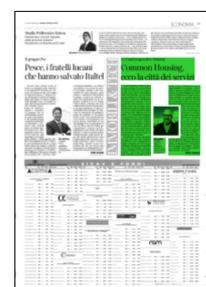
Marco Sabella

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alla guida

Alessandro Maggioni è presidente di Confcooperative Habitat e Alleanza Cooperative Mi



Morì sotto la frana di Alverà 71 testimoni nel processo al direttore di Veneto Strade

**Il 4 agosto del 2017
perse la vita Carla Catturani
Può partire il procedimento
che vede come imputato
il bellunese Sandro D'Agostini**

CORTINA

La frana di Alverà causò la morte di Carla Catturani. Il processo per omicidio colposo all'ex dirigente di Veneto Strade, Sandro D'Agostini può partire. Sarebbero 71 i testimoni di ascoltare: 17 della difesa, 19 della responsabile civile (la stessa azienda regionale della viabilità) e 35 della parte civile. In più, ci sono i tre consulenti Gianni De Cecco, Giuseppe Monfreda e Ambra Piccin. Il nuovo giudice è Zantedeschi, dopo che la collega Feletto aveva dichiarato la propria incompatibilità, in quanto si era già occupata del caso, respingendo la richiesta di archiviazione della Procura. Ieri mattina si è celebrata l'udienza di smistamento e i primi testi saranno ascoltati nei prossimi mesi.

Nel frattempo, non c'è ancora stato alcun risarcimento danni alla famiglia Catturani, che si è costituita parte civile con la madre, due fratelli e un nipote e l'avrebbe quantificato in un milione di euro, secondo il massimo previsto dalle tabelle di Milano. L'offerta, almeno per il momento, è molto più bassa.

D'Agostini, difeso dall'avvocato Vassallo, è rimasto l'unico imputato, dopo che la

magistratura aveva indagato anche l'ex sindaco ampezzano Andrea Franceschi, l'ex assessore Stefano Verocai e l'allora responsabile dell'Ufficio Lavori pubblici Stefano Zardini Lacedelli, salvo poi chiedere e ottenere l'archiviazione dal giudice per le indagini preliminari.

In ogni caso, secondo l'accusa, la tragedia si poteva evitare. La sera del 4 agosto 2017 Carla Catturani fu travolta e uccisa dalla colata di fango e detriti che si staccò dal monte Cristallo, distruggendo una parte dell'abitato di Alverà, la frazione di Cortina. La donna di 61 anni, ex anestesista in pensione all'Istituto Codivilla Putti di Cortina stava transitando lungo la strada regionale 48, quando alle 23.30 venne raggiunta dall'ondata e travolta senza avere via di scampo.

L'accusa a D'Agostini è di non aver predisposto idonei presidi di allarme formati da centraline, ecometri, stazioni semaforiche, terminale di segnalazione, sirene di avvertimento, o luci a faro attivabili con un sistema di tiranti o fotocellule né mediante presidio umano, alle prime avvisaglie di smottamento, per poter bloccare il traffico di mezzi e il passaggio delle persone. E questo in una zona ripetutamente interessata da frane e colate, oltre che da esondazioni. —

GIGI SOSSO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



COMITATO DI SAN VITO

Ricorso bis per la variante «Studi carenti e atti illegittimi»

«Studi carenti e atti illegittimi»: ricorso bis anti variante Anas del Comitato San Vito. FORZIN / PAGINA 32

«Studi carenti e atti illegittimi» Ricorso bis contro la variante Anas

Il Comitato di San Vito al Tribunale superiore Acque pubbliche: impugnati anche i pareri delle Regole

Alessia Forzin / SAN VITO

Illegittimità, eccesso di potere, abuso del diritto, un progetto privo di copertura legislativa perché non sarà concluso entro il 31 dicembre 2022, come prevedono il decreto legge Milleproroghe e gli ultimi atti firmati dal commissario Gemme. Il Comitato No variante Anas San Vito di Cadore ha depositato un altro ricorso al Tribunale superiore delle acque pubbliche, eccependo tutti i motivi del precedente ricorso (quello su cui i giudici si esprimeranno alla fine di maggio) e aggiungendone di nuovi.

Con questo ricorso il Comitato, che si è affidato allo studio legale Iannotta di Napoli per cercare di impedire la realizzazione dell'opera così com'è stata progettata, impugna tutti i pareri che sono stati emessi dagli enti in conferenza dei servizi, fra i quali c'è anche quello delle Regole di San Vito (favorevoli). Al ricorso è annessa un'istanza di sospensione degli effetti degli atti impugnati, istanza che sarà trattata (salvo rinvii) nell'udienza del 21 aprile. Il 14 luglio, invece, i giudici del Tsap si riuniranno per entrare nel merito delle motivazioni addotte dal Comitato.

Il ricorso chiama in causa Anas, ministeri, Regione, Provincia, Comuni di San Vito e Cortina, Autorità di bacino Alpi orientali, Unione mon-

tana Valboite, Bim Gsp e Bim Infrastrutture, le Regole di Vallesella, Resinego e Serdes, di Chiapuzza e Costa e la Regola Granda. Si chiede l'annullamento e la revoca, previa sospensione, degli atti che autorizzano a proseguire l'iter per la realizzazione della variante di San Vito, ricordando fra le altre cose che l'opera doveva servire per i Mondiali di sci alpino che si sono ormai conclusi.

Gli avvocati, che per questo ricorso hanno ottenuto ventidue procure, eccepiscono la carenza di copertura legislativa del progetto, perché il decreto legge Milleproroghe autorizza a completare le varianti entro il 31 dicembre 2022, ma il cronoprogramma di Anas prevede 30 mesi per costruire i ponti e i viadotti che costituiranno la nuova viabilità di San Vito. A seguito di questo punto, viene sollevata anche una questione di legittimità costituzionale.

Poi si contestano i vizi degli studi sottesi al progetto, in riferimento ai profili idrologici e idraulici. L'aggiornamento effettuato nel settembre 2020 dal commissario non avrebbe sanato le criticità e le mancanze.

I pareri di Comune, Provincia e Soprintendenza inoltre, violano l'articolo 11 delle norme tecniche di attuazione del Pat di San Vito: il documento urbanistico individua nel ter-

ritorio sanvitese alcune aree soggette a fenomeni di colate detritiche, e in questi ambiti recita il Pat - si possono fare solo interventi che mitigano il rischio, contenendo o deviando le colate. Non un'opera, come la variante Anas, che secondo i ricorrenti andrebbe invece ad aggravare il rischio.

Sono invece incorse in una «violazione di legge» le Regole, il cui patrimonio «è inalienabile, indivisibile, inusucapibile e vincolato alle attività agro-silvopastorali», dice la legge di riferimento (LR 26/1996, articolo 6). L'articolo successivo stabilisce che «fermi i vincoli [...] le Regole possono modificare la destinazione di singoli beni di modesta entità» anche per la realizzazione di opere pubbliche. Ma la variante di San Vito prevede un tracciato di 2,3 km, che va ad incidere su migliaia di mq di patrimonio storico regoliero. Non sussisterebbe, dunque, la «modesta entità» prevista dalla legge. Per questa ragione i ricorrenti definiscono «illegittimo» il parere favorevole alla variante espresso delle Regole. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il centro di San Vito di Cadore, la variante progettata da Anas lo aggirerà

Ponte di via San Marco, lavori e disagi in vista

Chiuso da lunedì, intervento anche sul viadotto di via Albere

15

I giorni di lavoro previsti per garantire la totale sicurezza dei due viadotti

Traffico

VERONA E' uno dei ponti più trafficati della città, ma da lunedì prossimo, e fino al giorno di Pasqua, sarà bene starne lontani, e cercare strade e percorsi alternativi. E' il ponte di via San Marco, tra l'intersezione con viale Galliano e via Camuzzoni: da lunedì sarà chiuso per lavori e per due settimane la viabilità della zona sarà modificata per tutta la durata del cantiere.

Senza interruzioni alla viabilità, saranno invece effettuati in contemporanea lavori anche sul viadotto di via Albere. Su entrambi i ponti già da tempo non è possibile il transito di mezzi di peso superiore a 5 tonnellate. Al termine degli interventi, entrambi i ponti torneranno alla loro portata originaria, consentendo nuovamente il passaggio sia di autobus che di mezzi pesanti. I lavori avranno un costo complessivo di 200 mila euro. La viabilità

sarà modificata in tutta la zona. Dalle 8 di lunedì, per 15 giorni, sarà chiuso al traffico il ponte di via San Marco, tra l'intersezione con viale Galliano e via Camuzzoni. I veicoli che percorrono viale Galliano, giunti all'intersezione con via San Marco, dovranno proseguire dritto. Su via San Marco, in direzione del ponte, saranno posti preavvisi di deviazione alle intersezioni con via Calderara, via don Sturzo, via Baracca, via Leopardi, via Mazoni, via Pascoli, via del Prete e via Longhena. Segnalazioni di deviazione saranno poste anche in Corso Milano, alle intersezioni con via Baracca, via Leopardi, via Manzoni, e viale Colombo. Segnalazioni, infine, anche alle intersezioni tra via Vittime Civili di Guerra e viale Colombo e tra Corso Milano e via Galvani. Il ponte di via Albere resterà invece aperto e percorribile.

I lavori e le modifiche viabilistiche collegate al cantiere sono state illustrate dal sindaco Federico Sboarina insieme all'assessore Marco Padovani, presenti il presidente del Consorzio Canale Camuzzoni Renzo Panozzo, quello del Bacino Imbrifero Montano dell'Adige Franco Rancan, il comandante Luigi Altamura ed il dirigente Viabilità Michele Fasoli. «Sono lavori importanti - ha spiegato il sindaco - che, terminati i lavori, non vengono magari percepiti dalla cittadinanza, perché i viadotti saranno sempre gli stessi, ma che ne garantiranno la totale sicurezza».

L. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL DESTINO DI SAN SIRO

Se Sala è davvero “verde” deve bloccare il nuovo stadio di Milan e Inter

SALVATORE BRAGANTINI

economista

Sempre deprechiamo il poco coraggio dei politici, inchiodati alla vista corta; sosteniamo allora chi si sottrae alla deprimente prassi, come ora il sindaco di Milano Beppe Sala. Egli non approverà il nuovo stadio finché non sarà definita la proprietà dell'Inter, facente capo al gruppo cinese Suning, che sta laboriosamente negoziando la vendita con alcuni gruppi finanziari. L'Inter, con il Milan che non si espone ma è in linea, spera nell'approvazione, prima delle elezioni comunali, del mega piano per lo stadio che dovrebbe sostituire il Meazza, la “Scala del calcio”. L'Inter fa l'offesa, dice che il comune è irrilevante nel processo amministrativo e perfino: «Esistevamo prima di Sala e continueremo a esistere anche dopo il suo mandato».

Gli interessi delle squadre

Suning e il presidente dell'Inter, Steven Zhang, devono venire proprio da troppo lontano, per ignorare l'attaccamento dei milanesi, interisti e milanisti inclusi, alla storia plurisecolare del comune che — ne stiano essi certi — esisterà anche quando dei loro fasti si sarà persa traccia. La ben integrata comunità cinese a Milano gli dia qualche buon consiglio.

Vacua suona la minaccia di Zhang di realizzare altrove il nuovo stadio; la sede alternativa — pare Sesto San Giovanni — sarebbe snobbata dai tifosi, non spaventerà Sala.

Zhang è nervoso anche perché sul progetto è appena caduta un'altra tegola: il certificato di idoneità statica del Meazza per il decennio 2020-2030, firmato dall'ingegner Antonella Antonelli, responsabile della progettazione strutturale di Metropolitana milanese, smonta i timori sulla stabilità avanzati da chi vuole abbattearlo.

È inutile strologare sui benefici per Milano del mega progetto; proprio non ce n'è, se tale non pare lo

sventramento del luogo, su cui Inter e Milan puntano la sorte. Entrambe, ricordiamo, hanno padroni di incerta stabilità. Se Suning vuol vendere l'Inter a un fondo di private equity, il Milan un tale padrone l'ha già nel gruppo Elliott, gestore di fondi per circa 42 miliardi di dollari, che dichiara di controllarlo al 96 per cento.

Puizza di speculazione

Arriviamo alla ragione del piano. Il Milan s'è impegnato a partecipare a investimenti di 1,2 miliardi di euro per costruire un impianto «allo stato dell'arte e un innovativo distretto multifunzionale». Lo stesso ha fatto l'Inter, cui però mancano i mezzi per adempiere all'impegno. Se sentite puizza di speculazione cementizia, residenziale e commerciale, ci sono due notizie: quella buona è che non avete il Covid, quella cattiva è che avete ragione.

Suning deve vendere perché vuolsi così dove si puote ciò che si vuole; Pechino ha ottimi argomenti e noi più non dimandiamo. Per riportare in patria soldi veri, a Suning il progetto serve come l'ossigeno nell'aria; quando avesse in tasca il sigillo comunale, venderebbe più in fretta e molto meglio.

Ballano tanti soldi, non bruscolini, Zhang si dia pace, non può ignorare il comune, lo sa anche il più cauto Milan; il suo controllante Elliott non deve ancora vendere, ma dimostrare che l'investimento s'apprezza se è anche per loro necessario. Potrà vendere con calma più avanti, a progetto ben avviato, magari dopo la fine del Covid.

È stupido bloccare progetti necessari, saggio bloccare quelli, più che inutili, dannosi. Nessuno biasima Elliott e Suning se fanno il loro lecito interesse; rispettino però chi incarna quello pubblico, quando sa fare anche la sua, e nostra parte, magari con ancor maggior vigore di loro. Vuole rinverdirsi? Bene così sindaco!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE





Il certificato di idoneità statica del Meazza per il decennio 2020-2030, smonta i timori sulla stabilità avanzati da chi vuole abatterlo
FOTO LAPRESSE

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Carron: «Raddoppio della 308 con o senza i fondi Recovery»

►La vicepresidente di Assindustria: «L'innesto alla Pedemontana priorità» ►«Lanciamo l'appello a nome di migliaia di imprese ma serve condivisione e unità»

CAMPOSAMPIERESE

«L'innesto alla Pedemontana e ai corridoi europei è la priorità per tre provincie come Padova, Treviso e Vicenza a cui si deve il 65% dell'export veneto, 18,3 miliardi di euro. Se il territorio è unito ci sono più possibilità di ottenere i collegamenti veloci. Ma una cosa deve essere chiara: se i progetti di unire la strada regionale 308 o la Valsugana alla superstrada Pedemontana non dovessero essere presi in considerazione con il Recovery Fund è tuttavia urgente accelerare i tempi perché i raccordi viari si facciano ugualmente reperendo fondi in altra maniera». Dopo il presidente della Provincia Fabio Bui e il sindaco di Padova Sergio Giordani scende in campo Assindustria Veneto entro con la sua vicepresidente Paola Carron.

IL VERTICE

L'imprenditrice trevigiana, all'indomani del vertice con i presidenti di provincia, i sindaci e le categorie economiche sul potenziamento della nuova statale del Santo 308 e la provinciale 47 Valsugana, prende una posizione chiara, invitando la regione e il governo a realizzare presto le infrastrutture per non mettere a rischio la ripartenza economica del Veneto centrale: «In queste settimane decisive per le scelte sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - dichiara Carron - lanciamo a nome di migliaia di imprese un grande appello alla responsabilità sul futuro del nostro territorio. Chiediamo alla politica locale e agli amministratori di dare alla proposta del territorio alla regione Veneto e al governo quello spirito unitario che fino ad oggi ha fatto fatica ad emergere e da cui deriva solo un aggravarsi del ritardo e

dei costi logistici che frenano le imprese. Una proposta forte e in tempi molto stretti, che rilanci e allarghi all'asse Padova-Bassano quella del 2019 fra tre Province e venti Comuni sulla 308». «Una proposta unitaria e condivisa del territorio - spiega la vicepresidente - potrà trasmettere il senso di urgenza, accrescere le possibilità di una risposta positiva e organica nel Recovery Plan. Sappiamo che non sarà semplice ma a prescindere da quelle risorse, resta l'inderogabile priorità di dare a questo territorio almeno un innesto veloce ed efficiente nella Pedemontana».

Ieri il senatore Udc Antonio De Poli ha presentato a palazzo Madama un'interrogazione parlamentare al ministro alle infrastrutture Enrico Giovannini per sostenere i progetti di collegamento del nord padovano alla Pedemontana.

Luca Marin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTERIA INSUFFICIENTE Anche l'associazione degli industriali del Veneto si unisce a coro che richiede a gran voce il potenziamento del collegamento tra Padova e Pedemontana. Nel tondo Paola Carron



LA RICHIESTA

Interrogazione parlamentare di De Poli (Udc) al ministro delle infrastrutture per sostenere il collegamento»



Palazzo Moroni Alloggi pubblici, scatta la caccia a 25 milioni

Il Comune a caccia di 25 milioni di euro partecipa al bando sulla qualità dell'abitare: così verranno ammodernati 300 alloggi, di cui 100 oggi non disponibili. Si tratta di interventi nei complessi Erp più vecchi o dedicati a categorie protette.

Rodighiero a pagina XI

Case popolari, piano da 25 milioni

► Il Comune ha partecipato al bando che consentirà di sistemare trecento alloggi, di cui un centinaio ora non a disposizione ► Dai condomini di via Duprè a quelli di via Moretto da Brescia, nel progetto ci sono pure appartamenti per le categorie protette

**L'ASSESSORE NALIN:
«AVERE UN TETTO
SOPRA LA TESTA È
FONDAMENTALE,
UN TEMA AL CENTRO
DELLA POLITICA»**

SOCIALE E PATRIMONIO

PADOVA Grazie al bando sulla qualità dell'abitare, il Comune potrebbe mettere a nuovo 300 alloggi popolari. Non solo il recupero del Configliachi e dell'ex Coni all'Arcella e l'arena della musica in Fiera. I soldi del bando statale, infatti, potrebbero rappresentare la chiave di volta per l'Edilizia residenziale padovana. Con Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, di concerto con quelli dell'Economia e delle Finanze e per i Beni e le attività culturali e per il Turismo, è prevista l'erogazione di finanziamenti fino a 15 milioni di euro per l'attuazione del "Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare".

L'ADESIONE

Il Comune di Padova ha partecipato al bando con tre proposte, che sono state presentate negli scorsi giorni Hub Arcella, Co-Stellazione Portello, Effetto Doppler. Ognuno di questi i svi-

luppa in ambiti diversi della città e prevede importanti interventi di riqualificazione anche grazie al supporto di diversi privati. Ognuno, come previsto dal bando stesso, mette al centro la casa e la qualità dell'abitare, nella logica di individuare interventi che rendano le zone oggetto delle progettualità più sostenibili e che rendano la vita delle persone che ci vivano migliore. Circa 25 dei 45 milioni che, potenzialmente, potrebbero arrivare in città, sono destinati alla ristrutturazione, la riqualificazione o l'efficientamento energetico di circa 300 case popolari. Di queste, circa 100 saranno nuove abitazioni. Per quel che riguarda il progetto Hub Arcella 2030, a essere interessati agli interventi saranno gli alloggi pubblici di via Duprè, via Moretto da Brescia, via Santa Cabrini e di via Callegari. E' prevista, poi la realizzazione di 11 alloggi pubblici all'interno della sede ex Coni. Passando al progetto Costellazione Portello i restauri riguarderanno gli alloggi popolari di via Stella, via Marzolo, via Vanzetti, via Boscardini e via Carli. Per quel che riguarda, infine, il progetto Doppler a essere interessate saranno le case popolari di via Pizzamano e di via Telesio.

L'ASSESSORE

«Sono molto soddisfatta che si sia deciso di partecipare a questo bando con tre progetti che, se approvati, ci permetteranno di migliorare in modo importante il patrimonio di edilizia residenziale pubblica della città, e ringrazio le moltissime persone che in Comune nelle scorse settimane hanno dato il massimo per presentare tutta la documentazione - ha spiegato ieri l'assessore al Sociale Marta Nalin - Non entro nel merito delle singole proposte, quello che mi preme sottolineare è l'enorme lavoro sul patrimonio residenziale che sta alla base di queste progettualità».

«E' importante che il Ministero abbia deciso di investire sul tema della qualità dell'abitare nei territori e per noi è un'occasione unica per intervenire sul patrimonio abitativo della città, in un momento in cui il diritto all'abitare deve essere più che mai al centro di ogni nostra politica - ha concluso - Se dovessero arrivare davvero tutti e tre i finanziamenti, si tratterebbe del più grande investimento sull'edilizia residenziale mai visto in questa città».

Alberto Rodighiero

© riproduzione riservata



Edilizia residenziale pubblica a Padova

25
milioni

Investimento complessivo per l'Edilizia residenziale pubblica che potrebbe arrivare a Padova grazie al

"PROGRAMMA INNOVATIVO NAZIONALE PER LA QUALITÀ DELL'ABITARE"



300

gli alloggi che saranno ristrutturati grazie al finanziamento



4.200

inquilini case popolari a Padova



50%

degli assegnatari degli alloggi Erp ha più di 70 anni



100

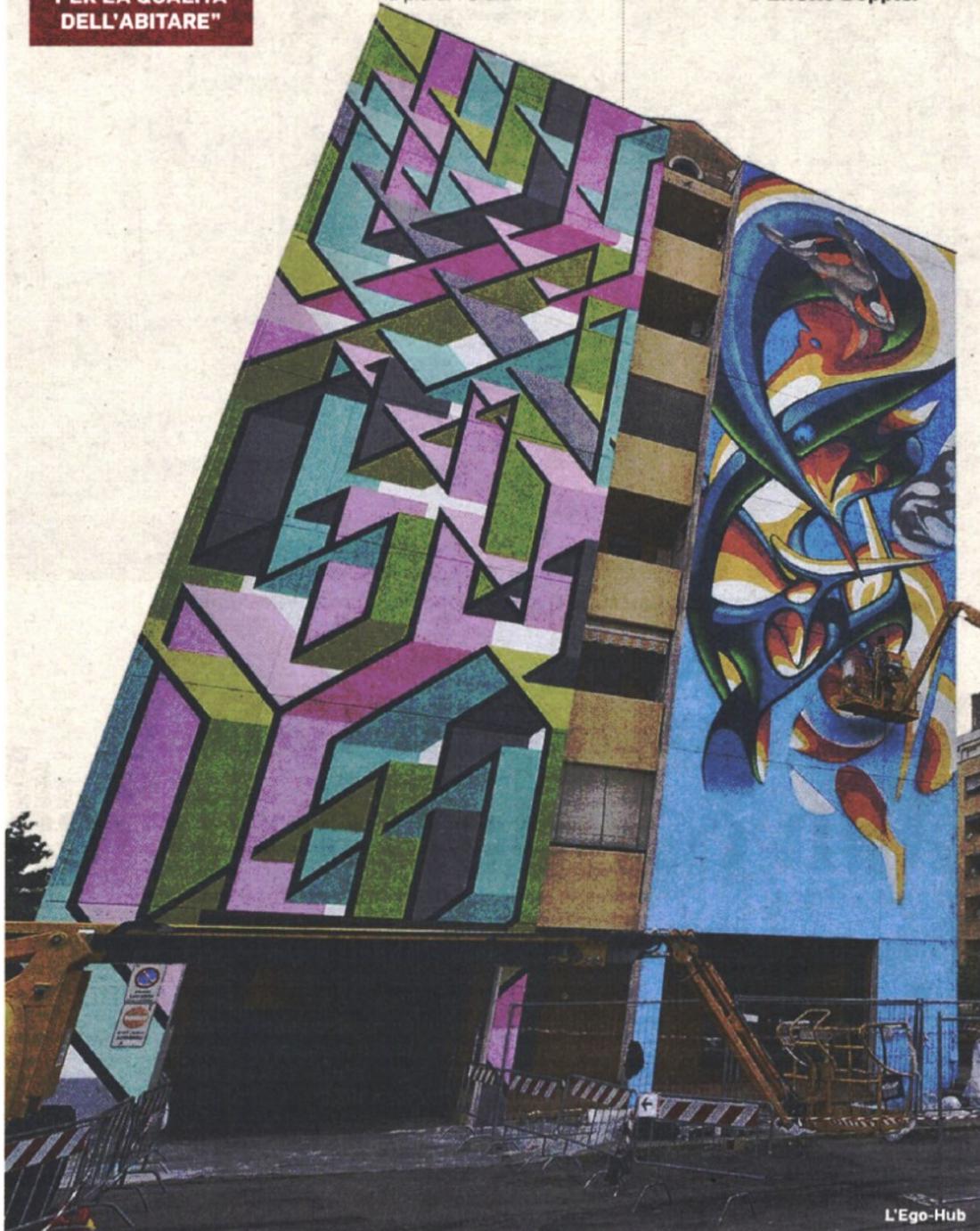
appartamenti oggi non abitabili che potranno essere recuperati



3

i progetti che saranno finanziati dal governo:

- Hub Arcella
- Co-Stellazione Portello
- Effetto Doppler



L'Ego-Hub

Super bonus per la casa, sportello informativo

► Tutto sulle agevolazioni fiscali
per ristrutturare la propria abitazione

ALBIGNASEGO

«Posso richiedere il Superbonus 110% per ristrutturare la mia casa?». Sono in molti a porsi questa domanda, da quando il Governo Conte, lo scorso anno, ha introdotto questa agevolazione fiscale nel Decreto Rilancio per sostenere l'economia bloccata dalla crisi e dal Coronavirus. Ad Albignasego, per dare le opportune risposte, è diventata operativa la convenzione tra il Comune e le Acli che hanno allestito uno sportello informativo. Le Acli, infatti, sono state la prima associazione ad aderire all'avviso pubblico emanato dal Comune e lo sportello ha iniziato a fornire il suo servizio il mercoledì pomeriggio, in Galleria Roma II, all'interno dello Sportello Casa, su prenotazione (allo 049 601290). Il "Superbonus 110%" ha lo scopo di favorire interventi di ristrutturazione a miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici, nonché interventi antisismici, di installazione di impianti fotovoltaici o delle infrastrutture per la ricarica

di veicoli elettrici al loro interno, eseguiti entro il 30 giugno 2022. «Lo sportello fornirà gratuitamente informazioni su questa nuova tipologia di agevolazione fiscale - precisa l'assessora all'Edilizia privata, Valentina Luise - verificando se il cittadino ne abbia diritto e come fare per ottenerla. La pratica, però, non verrà svolta direttamente dal consulente Acli, in quanto il cittadino che intendesse richiedere il bonus dovrà in ogni caso rivolgersi ad un tecnico professionista». Il testo relativo al bonus presenta implicazioni molto tecniche, di non facile comprensione per tutti, ragion per cui la giunta di Albignasego, per andare incontro ai cittadini fornendo informazioni adeguate, ha deliberato di emanare l'apposito avviso pubblico, reperibile sul sito internet comunale, con il quale individuare le associazioni con cui convenzionarsi. L'avviso rimarrà aperto alle eventuali altre realtà che riterranno di aderire per fornire consulenza gratuita ai cittadini.

INCONTRI

«Il Comune organizzerà degli incontri pubblici via web -aggiunge la Luise -per illustrare alcuni aspetti e dettagli specifici del Superbonus 110%. Il primo aprile si spiegherà tecnicamente il bonus, l'8 aprile si tratterà l'aspetto fiscale, mentre il 15 si approfondiranno gli aspetti legati alle imprese con Confartigianato». «Il M5S è stato il primo ad Albignasego a proporre di aprire uno sportello Superbonus 110% lo scorso novembre - dichiara il consigliere pentastellato Marco Gionfriddo - per venire incontro alle esigenze degli albignaseghesi che stanno per affrontare un percorso di efficientamento energetico della propria casa. In molti comuni è un servizio presente da tempo. A conferma della validità della nostra mozione bocciata dal sindaco e dalla maggioranza, è ora in fase di attuazione un fondo per assunzioni straordinarie nei comuni collegate al Superbonus».

Iris Rocca

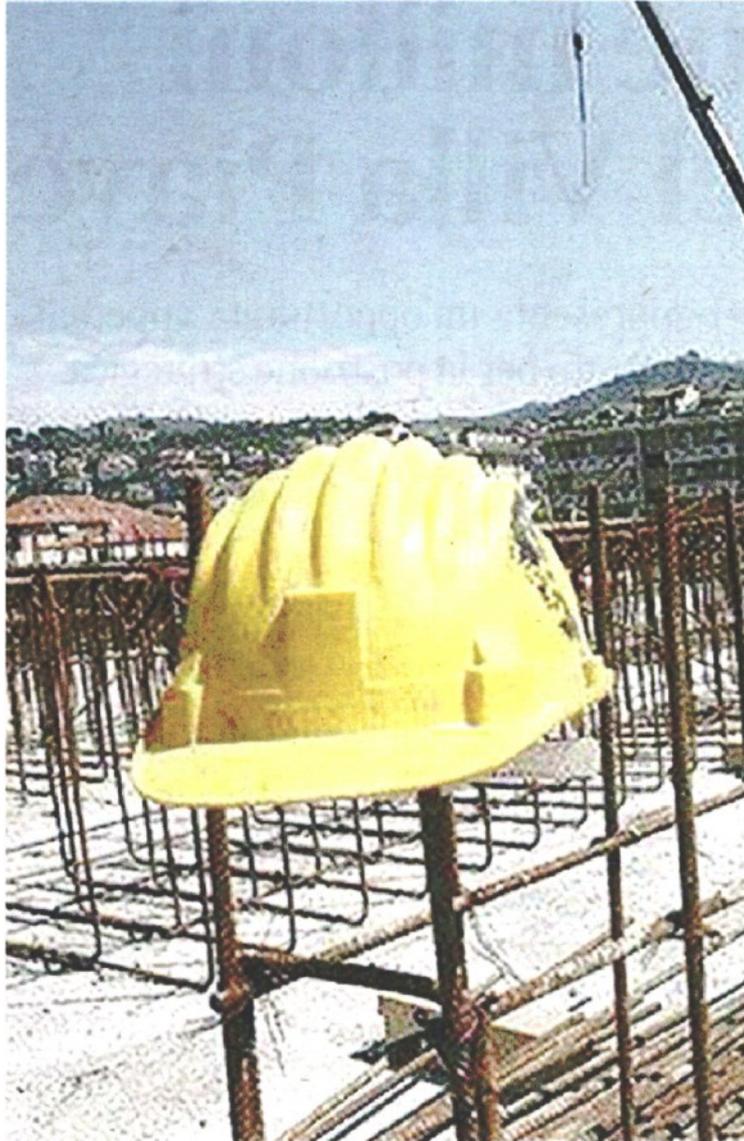
© RIPRODUZIONE RISERVATA





LA RIPRESA

È diventata operativa la convenzione tra il Comune e le Acli con un servizio dedicato ai cittadini il mercoledì pomeriggio in Galleria Roma II



CANTIERE Convenzione tra il Comune e le Acli che hanno allestito uno sportello informativo. In alto Valentina Luise

Mose, lo scoglio dei 530 milioni

►Vertice a Roma per sbloccare i fondi necessari per finire la grande opera, silenzio stampa tra gli addetti ai lavori ►Esclusa la possibilità di assegnarli direttamente al Consorzio Venezia Nuova, restano in pista Provveditore e Commissario

**IPOTESI DI STRALCIARE
GLI INTERVENTI
DEL PIANO EUROPA
PER CONCENTRARSÌ
SUI LAVORI
ALLE BOCHE DI PORTO**

LA VERTENZA

VENEZIA In ballo i 530 milioni per finire il Mose. Sono principalmente quelli che derivano dai minori interessi sui mutui stipulati dal Consorzio con la Banca Europea degli Investimenti in aggiunta agli 80 milioni che ancora mancano all'appello rispetto al prezzo chiuso di consegna del Mose.

Ma il quesito è duplice: quando saranno erogati e chi li gestirà materialmente?

Per affrontare questo scoglio che blocca i cantieri e le aziende che reclamano da mesi 20 milioni di crediti scaduti, con un rischio occupazionale per 1500 persone - ieri pomeriggio si è svolto un incontro cruciale tra i tecnici del Ministero delle Infrastrutture e i tre attori cardine su cui ruota la grande opera: il commissario liquidatore del Consorzio Venezia Nuova, Massimo Miani, il commissario straordinario, Elisabetta Spitz, il Provveditore alle Opere pubbliche, Cinzia Zincone.

Un primo appuntamento ufficiale da quando si è insediato il nuovo ministro Enrico Giovanni-

ni.

Bocche cucite da parte dei diretti interessati, ma l'ipotesi più accreditata - quanto meno per tentare di rispettare la scadenza del 31 dicembre - è quella di uno stralcio di alcuni interventi, come avrebbe previsto il settimo atto aggiuntivo a latere della convenzione che regola i rapporti tra la stazione appaltante e il concessionario dei lavori.

L'IPOTESI

Un documento che era pronto da almeno un anno e che gli amministratori straordinari del Consorzio non firmarono quando erano in carica, e che ora potrebbe tornare di attualità come una delle poche opzioni possibili, con un Cvn oberato dai debiti e il tempo che stringe. Dunque gli interventi verrebbero concentrati sulle opere alle bocche di porto, per rendere funzionante e sicuro il Mose in vista della nuova stagione delle acque alte.

E verrebbero avocati dal Provveditorato tutte le opere di completamento del Piano Europa, ovvero quei lavori pattuiti con Bruxelles come opere di compensazione e "risarcimento" per le modifiche arrecate all'ambiente e che necessariamente devono essere svolti per chiudere definitivamente la procedura di infrazione avviata nel 2006.

Ma si attende ancora il crono-

programma rivisto e corretto del commissario Elisabetta Spitz, già promesso in più occasioni e sempre in dirittura d'arrivo.

E se era stato ipotizzato che i fondi potessero essere resi disponibili nelle pieghe del decreto Sostegni, ora questa ipotesi pare allontanarsi, e il provvedimento potrebbe seguire altre strade.

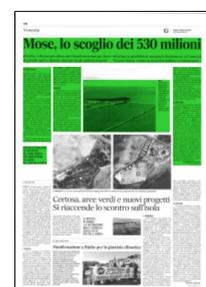
LA GESTIONE

Il nodo da sciogliere sarà poi quello del soggetto a cui saranno attribuiti. Di sicuro è scartata l'ipotesi - peraltro contenuta in un emendamento poi cassato all'interno del Decreto Agosto, quello che prevedeva l'istituzione dell'Autorità per la laguna - di un'attribuzione al commissario liquidatore, perché questi soldi non possono essere consegnati a un ente come il Consorzio per pagare i debiti in quanto si configurerebbero come un aiuto di Stato. Quindi restano in pista le due donne del Mose, ovvero il commissario sbloccacantieri e il Provveditore alle Opere Pubbliche. La prima avrebbe il vantaggio di poter operare anche in deroga ad alcune normative, velocizzando i pagamenti, la seconda sarebbe invece maggiormente garante dei principi di finanza pubblica. E su questa partita si giocano anche i delicati equilibri politici che stanno dietro le quinte del completamento della grande opera.

Raffaella Vittadello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE





MOSE
Riunione a Roma per sbloccare i fondi già stanziati per completare l'opera, il nodo da sciogliere su chi dovrà gestire il denaro e quando sarà disponibile

Riqualficazione ex-Perfosfati, apertura all'intervento privato

► Il sindaco Favero giovedì, in commissione, ► «Per completare l'opera serviranno risorse: risponderà ai tanti dubbi sul destino del sito dobbiamo prevedere di vendere alcune aree»

LE IDEE SUL TAPPETO

Al posto dell'antica ciminiera una grande torre per attività sovracomunali, nei padiglioni un vasto teatro all'aperto

PORTOGRUARO

“La riqualficazione dell'area ex Perfosfati è un obiettivo che supera i confini comunali. Per raggiungerlo serviranno molte risorse e sarà necessario percorrere più strade, tra cui la vendita di aree ai privati”. Così il sindaco Florio Favero, che giovedì, in commissione consiliare, sarà chiamato a rispondere ai tanti dubbi del centrosinistra sul destino dell'ambito urbanistico più strategico del Portogruarese. Negli anni, l'area di 9 ettari è stata interessata da vari interventi di iniziativa pubblica che hanno coinvolto diversi attori e che hanno portato alla realizzazione del Sistema ferroviario metropolitano; alla riconfigurazione dalla rotatoria di San Nicolò; alla riconfigurazione delle vie Arma di Cavalleria, Cimetta, Diaz, Stazione; alla costruzione di nuovi parcheggi di interscambio per quasi 500 vetture; alla ristrutturazione della palazzina Liberty; alla

realizzazione delle nuove sedi della Guardia di Finanza e della Polizia di Stato; alle nuove aree a parco e alla nuova stazione delle autocorriere, a cui manca ancora la biglietteria unica.

«Abbiamo chiesto che la riqualficazione dell'ex Perfosfati - ha detto il sindaco Favero - venisse inserita nel nuovo Documento programmatico d'area per il 2021/2027. La nostra proposta è realizzare una grande torre, che possa sostituire la vecchia ciminiera ed ospitare al suo interno attività di ambito sovracomunale, quali la sede dei Comuni del mandamento, del Giudice di pace o una sede per le start up del territorio». «Nell'area ci sono però - ha aggiunto Favero - ancora molti spazi da riqualficare e la vendita ai privati è una strada obbligata». Nel Piano delle alienazioni è prevista già nell'annualità 2022 la vendita di un'area compresa tra il canale Volpare e via Stadio, con una previsione d'incasso di 2,6 milioni.

IL CANTIERE, I PROGETTI

La Commissione di giovedì si concentrerà in particolare sul cantiere per il restauro e la conservazione dei due capannoni, tutelati come bene di archeologia industriale. L'intervento, che si dovrebbe concludere entro la fine dell'estate, permetterà solo di fermare il degrado delle strutture. Il rinforzo strutturale per l'eliminazione della vulnerabilità sismica così come la parte impiantistica e la bonifica dei terreni esterni dovranno essere oggetto di un nuovo progetto. “Il bene - ha rilevato il sindaco - è stato conservato nella sua interezza perché tutelato dalla Soprintendenza. Ora dovremmo renderlo antisismico, e ci vorranno altri 5 milioni, per poi deciderne l'utilizzo. Potrebbe diventare un anfiteatro all'aperto per svolgere grandi eventi musicali e teatrali oppure potrebbe avere altre destinazioni, sia pubbliche ma - perché no? - anche private”.

Teresa Infanti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



LAVORI IN CORSO Si lavora a Portogruaro per la messa in sicurezza dei capannoni dell'ex Perfosfati ma il futuro dell'area è ancora tutto da decidere, in assenza anche di fondi sufficienti

Jesolo

«Truffa delle torri, il Comune doveva intervenire già un anno fa»

(g.bab.) Torri fantasma, mentre proseguono le indagini per ricostruire la truffa il caso diventa sempre più politico. Si tratta della "Greenery residence" e della Cross Lam Tower, mai costruite malgrado le caparre versate dagli acquirenti. A scagliarsi contro l'amministrazione comunale è anche l'associazione "Jesolo in Movimento". «Avevamo segnalato la situazione già un anno fa - dice il portavoce dell'associazione, Antonio Lunardelli - Siamo di fronte a politiche legittime che sembrano consegnare la città nelle mani dei costruttori e non di urbanisti, non si nota una visione armonica di scelte messe in atto ma si è solo spettatori di mere edificazioni scollegate tra loro. Serve una maggiore sostenibilità ambientale, chiediamo con forza al sindaco di attivarsi fin da subito per dare un segnale forte a chi specula sul nostro territorio orchestrando truffe di qualsiasi natura. Far emergere fatti incresciosi o truffe non è voler male a Jesolo, ma al contrario pungolare la pubblica amministrazione a fare attenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MALO

Alla galleria
Pedemontana
mancano 54 metri
per vedere la luce

● CAROLLO PAG 28

MALO. Il consorzio Sis annuncia la fine degli scavi fra circa un mese

La galleria Spv intravede la luce «Altri 54 metri»

Lo scavo con martello demolitore sta rallentando i lavori ma fra un mese la canna nord sarà ultimata
A Castelgomberto mancano ancora 885 metri

**Il concessionario
conta di sfondare
il diaframma
sul lato San Tomio
tra la fine di aprile
e i primi di maggio**

Matteo Carollo

Manca poco. Anzi pochissimo. Poco meno di 55 metri. È questo lo spessore dell'ultimo diaframma di roccia rimasto lungo la canna nord della galleria "Malo" della Superstrada Pedemontana Veneta, in prossimità dell'accesso dal lato di San Tomio. Poca cosa, di fronte ai quasi 6 chilometri complessivi del tunnel che unirà Malo a Castelgomberto. Un traguardo che per la canna sud è già stato raggiunto, nel dicembre scorso, quando gli applausi degli operai accolsero gli ultimi colpi di pala meccanica e da una parete di roccia sbucò il braccio metallico del mezzo edile. Restano ancora da scavare due tratti, uno per canna, verso Castelgomberto. Ma lì si gioca un'altra partita, con il terreno "sciolto" che rallenta l'avanzamento dei lavori.

Nel ventre del monte, dunque, i lavori proseguono. Non più con l'esplosivo:

un'ordinanza del sindaco di Malo Moreno Marsetti ha chiesto di rispettare i limiti europei in materia di vibrazioni, più stringenti di quelli fissati dalle norme italiane. Il concessionario Sis, di concerto con la Regione, ha messo così in campo un martello demolitore per continuare a scavare il tunnel. Come una grande talpa che continua a rosicchiare la roccia, facendosi strada nel cuore della montagna. «Questo sistema rallenta un po' lo scavo, ma vista l'esiguità della parte rimanente da scavare, non causerà ritardi alla realizzazione della galleria, assorbiti dalla lentezza dei lavori verso Castelgomberto, dove abbiamo trovato del terreno "sciolto" - spiega l'ingegnere Elisabetta Pellegrini, direttore della struttura di progetto di Superstrada Pedemontana Veneta -. È presumibile che con questo sistema arriveremo a sfondare sul lato Treviso (verso San Tomio) alla fine di aprile o all'inizio di maggio».

L'apertura anche della canna nord, secondo l'ingegnere, potrà alleviare anche i disagi dei residenti in località Vallugana, dove i camion continuano ad entrare per i lavori e ad uscire con i detriti attraverso la galleria d'emergenza. Una soluzione adottata dopo che erano stati posti

sotto sequestro l'accesso alla galleria di San Tomio, da una parte, e quello della canna sud di Castelgomberto, entrambi, in seguito, dissequestrati. «I mezzi si sono già ridotti in maniera importante, a Vallugana, in quanto entrano per la maggior parte dall'accesso della canna sud di San Tomio - continua Pellegrini -. Con l'apertura anche della canna nord, si avrà un'ulteriore riduzione dei passaggi per la galleria di emergenza». Verso Castelgomberto mancano invece 885 metri per la canna nord e 1.287 per la canna sud. Qui i lavori procedono più a rilento a causa della conformazione del terreno: i mezzi stanno procedendo attraverso del terreno "sciolto", avanzando per tratti di 50-80 centimetri al giorno, contro i 6-7 metri abituali. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PROTESTA. Del comitato Vallugana

«Cumuli di polveri alti sette metri sopra le barriere»

Il presidente: «Tutto evidente ma nessuno fa qualcosa per noi»

Cumuli di materiale che oltrepassano in altezza le barriere antirumore. È questo l'oggetto dell'ultima segnalazione del comitato Vallugana, gruppo di famiglie residenti nella località maladense che da anni protesta per i disagi legati al cantiere della Superstrada Pedemontana Veneta.

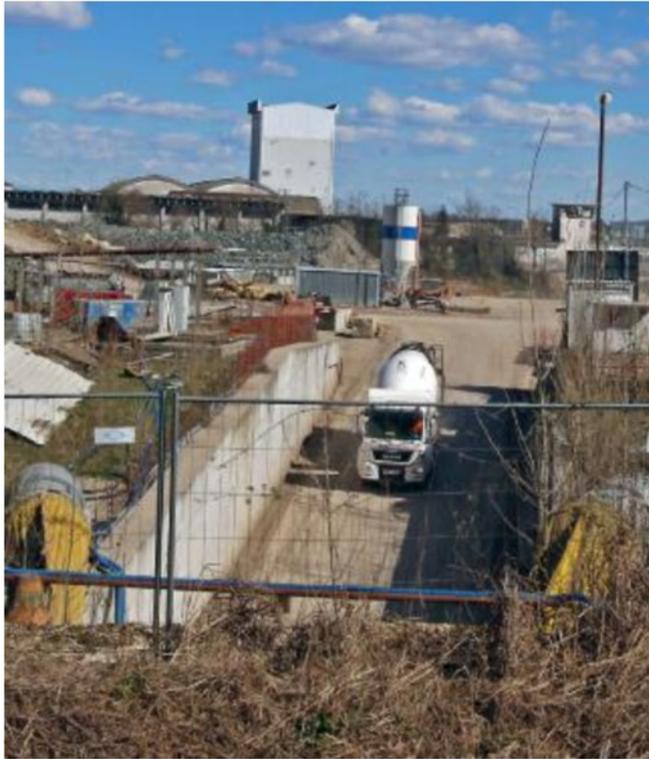
«Le barriere sono alte 5 metri, ma siccome l'accumulo di materiale ha raggiunto un'altezza di 6-7 metri, i camion che vanno a scaricare si trovano oltre il livello delle barriere e queste, di conseguenza, non servono a niente - spiega il presidente del comitato, Andrea Viero -. Il rumore è provocato dallo scarico del materiale dai mezzi pesanti, non capisco perché nessuno faccia niente. È chiaro, poi, che da 6 metri di altezza le polveri fanno più strada. Oltretutto, gli idranti per abbattere le polveri non vengono accesi». Il cantiere presente nella zona è legato al tunnel di emergenza della galleria "Malo", un collegamento utilizzato dai mezzi per entrare



I cumuli di materiale a Vallugana

e procedere con lo scavo della roccia, nonché per portar fuori il materiale derivante dalle lavorazioni. Una soluzione che era stata adottata dopo i sequestri che avevano coinvolto l'accesso dalla parte di San Tomio e uno degli ingressi sul lato Castelgomberto; sigilli giudiziari che ora sono stati tolti dalla procura. «Siamo logorati, però nessuno fa niente - conclude Viero -. Non capisco perché la Regione non prenda posizione su questo aspetto. Basterebbe che qualcuno venisse qui e capirebbe subito». • **MA.CA.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'imbocco della galleria della Pedemontana a San Tomio. FOTO CISCATO

GARAVAGLIA

«Edilizia e turismo
per assorbire
i licenziamenti»

DANIELE CAPEZZONE
a pagina 5

L'intervista

MASSIMO GARAVAGLIA

«Se turismo e edilizia ripartono subito assorbono gli esuberanti»

Il ministro leghista: «La logica dei sostegni va bene, ma sia limitata
La medicina, anche contro il blocco dei licenziamenti, è riaprire»

“

*A mio parere occorre
far riprendere gli sfratti
partendo dai più vecchi,
quelli prima del Covid,
i quali non c'entrano
con questa crisi*

di **DANIELE CAPEZZONE**

■ Massimo Garavaglia è ministro del Turismo, oltre che una delle figure di punta della Lega nel governo Draghi.

Nella battaglia del decreto Sostegno, il suo dicastero è uscito vincitore: risorse per 1,7 miliardi, fra cui 700 milioni per la montagna e 900 milioni per gli stagionali.

«Sì, bene, soprattutto perché si tratta di misure efficaci. Il fondo per la montagna era un atto dovuto dopo ciò che è accaduto quest'an-

no. E poi diamo autonomia ai territori, consentendo alle singole realtà di modulare l'intervento in base alla loro specifica fotografia».

Bene il superamento dei codici Ateco, però il quantum è inadeguato, e le imprese e le partite Iva non sono contente. La media del ristoro è di 3.700 euro, obiettivamente si tratta di un caffè rispetto alle perdite subite.

«Attenzione, questo scostamento è stato deciso per un arco temporale di due mesi, e l'intervento è stato pensato per coprire un bimestre, gennaio e febbraio. Dunque, le cifre vanno lette in questa ottica.

Già abbiamo preannunciato un ulteriore scostamento. E in ogni caso questo governo ha messo in un decreto più risorse a fondo perduto di quante ne avesse messo il governo



Conte in cinque provvedimenti».

Che altro c'è per gli autonomi?

«Si è completato il lavoro che, su nostra iniziativa, era iniziato nell'ultima legge di bilancio: 1,5 miliardi per l'esonerazione degli autonomi dai contributi previdenziali».

Non pensa che l'unica medicina sia, anziché inseguire la logica dei sostegni, ragionare su protocolli di riapertura?

«Certo, è quello che vogliamo fare e che stiamo facendo. Questa la vediamo come l'ultima coda di un'azione precedente. La vera medicina è ricominciare a lavorare. Vogliamo riaprire ma per non richiudere più. Mi spiego: entro fine mese dobbiamo dare una data certa di riapertura alle fiere, per consentir loro di riorganizzarsi. Un solo esempio: la fiera del mobile è a inizio settembre, e muove da sola 10 miliardi. Servono certezze».

Non teme che sul tema delle chiusure la continuità con il Conte bis sia inquietante? Si ha l'impressione che il peso del ministro Speranza resti elevato, e lui stesso lo rivendica esplicitamente ogni giorno.

«Calma. Abbiamo l'esperienza dell'anno scorso, quando con l'arrivo della bella stagione, che è una specie di "vaccino naturale", si è avuta un'estate quasi normale. Quest'estate avremo concluso le vaccinazioni vere. Per questo mi sento più ottimista».

Parliamoci chiaro: senza riaperture, il suo ministero rischia di diventare un ministero dei tavoli di crisi...

«Il turismo è l'attività che deve ripartire e ripartirà prima. Chiedo un po' di pazienza fino all'inizio di aprile».

Dolente nota numero uno: il blocco dei licenziamenti. Lasciamo il peso delle misure sociali a carico delle imprese, a loro rischio e pericolo di fallimento?

«Voglio collegare questo tema delicato proprio al turismo: essendo il settore che riparte prima, insieme alle costruzioni, potrà anche assorbire eventuali esuberanti da altri ambiti. Ecco perché occorre essere pronti per partire in sicurezza prima possibile».

Quindi lei dice: se un altro settore avrà una crisi più pronunciata, una ripartenza del turismo e dell'edilizia potrebbero fare da contrappeso in positivo.

«Sì. E, su un altro piano, è il motivo per cui dobbiamo fare il possibile per aiutare il maggior numero di aziende a resistere, anche se sappiamo che alcune inevitabilmente non ce la faranno. Mi faccia dire una cosa agli albergatori».

Prego.

«Sappiamo che hanno bisogno di "comprare tempo". Il ministero

c'è, e stiamo studiando anche strumenti finanziari per accompagnarli».

Dolente nota numero due: il blocco degli sfratti. Facciamo assistenza sociale a spese dei proprietari, che hanno a loro volta bisogno del canone d'affitto?

«Il Parlamento deve trovare un punto di equilibrio. A mio parere occorre far riprendere gli sfratti partendo dai più vecchi, quelli ante Covid, che non c'entrano con questa crisi».

Non si potrebbe fare qualcosa per aiutare gli esercenti sui canoni d'affitto? Sarebbe una doppia sicurezza: per loro e anche per i proprietari.

«Si possono fare molte cose. La prima è reintrodurre la cedolare secca per gli immobili commerciali».

Dolente nota numero tre: sulle cartelle è andata male, la sensazione è che Pd e Leu siano lontanissime dalla realtà di aziende che sono indietro nei pagamenti...

«Il premier Draghi ha necessariamente dovuto trovare una mediazione. Ma ora è cosa buona che si torni alla normalità costituzionale: il governo fa un decreto, e il Parlamento può migliorarlo».

Ma in Parlamento il peso della vecchia maggioranza giallorossa non è troppo forte per sperare in modifiche pro contribuenti?

«Io penso che ci sia la possibilità di estendere ragionevolmente la misura».

È vero che su questo c'è stata tensione tra la delegazione ministeriale della Lega e il segretario Salvini?

«Sentiamo parlare di divisioni interne alla Lega da quando la Lega esiste. Poi però va a finire che l'unico partito che non perde pezzi siamo proprio noi».

Veniamo alla parte più di prospettiva sul turismo. Ci sono Paesi, come Usa, Ue e Israele che sono mol-

to avanti con le vaccinazioni. È immaginabile una campagna targettizzata sui loro cittadini per invitarli a far vacanza in Italia?

«Abbiamo ripreso i contatti con gli altri Stati, europei e non, interloquendo con i vari ministri. A maggior ragione è importante accelerare sul piano vaccinale per dare al mondo il messaggio che l'Italia non è solamente bellissima, ma è anche sicura».

Sarebbe divertente se Daniel Craig, l'attore che interpreta 007, dicesse ai britannici: «Tutti in va-

canza in Italia questa estate». È solo un esempio...

«Stiamo ragionando su campagne promozionali. Avendo a inizio estate il G20 del turismo, sarà l'occasione giusta per fare il punto. Non dimentichi che un anno fa avevano provato a descrivere l'Italia come gli untori del mondo, e non era vero».

Per prepararci a quando il turismo tornerà forte, si può fare qualcosa subito? Penso all'alleggerimento della tassazione turistica. Oggi un turista extra Ue che viene in Italia, per arrivare a una soglia tax free, deve spendere 154 euro, il livello più alto in Europa. Così c'è il rischio che i regalini da portare a casa li faccia altrove anziché in Italia. Non sarebbe attraente abbassare quel limite o addirittura azzerarlo come fa la Spagna?

«Tutto ciò che si può fare in questa direzione è utile. Occorre dire che quest'anno, per forza di cose, il turismo sarà soprattutto Italia su Italia, e quindi la priorità è soprattutto allungare la stagione. Parallelamente occorre prepararci per "venderci" sempre meglio, anche pensando da subito al Giubileo 2025 e alle Olimpiadi 2026».

Si potrebbe immaginare una logica tax free non solo sui prodotti ma pure sui servizi, tipo l'albergo?

«Intanto, occorre semplificare e organizzare bene. Sto pensando al biglietto integrato. Lei pensi a un americano che arriva, e già spende molto con il volo. Che senso ha che poi debba spendere separatamente per bus, taxi, treni, eccetera? Si può mettere molto insieme, anche con condizioni vantaggiose sul piano della fiscalità».

Avete pensato alla possibilità di coinvolgere tutti i soggetti privati che hanno in archivio un database di milioni di turisti che sono già venuti in Italia negli anni passati? Con un messaggio mirato, li si potrebbe invitare a tornare...

«Stiamo ripensando alla struttura del portale *italia.it*, che deve diventare aggregatore di tutto ciò che esiste, sul piano pubblico e privato. E ho ben presenti le opportunità della profilazione».

L'Italia ha un'opportunità favolosa legata alle seconde case, alle case nei centri storici e nelle località turistiche. Come incentivare le locazioni turistiche brevi, uscendo dall'ostilità antistorica tra queste realtà e gli alberghi? L'importante è allargare la torta, e poi ce n'è per tutti.

«Troppi ragionano sui numeri esistenti, e quindi si creano guerre che non hanno senso, c'è posto per tutti. L'anno venturo, pensando che al mondo ci sono 800 milioni di millennial che teoricamente desi-

derano venire in Italia, è evidente che dovremo ospitare pensando a un'offerta variegata che comprenda tutti, alberghi e strutture extra alberghiere».

Tra l'altro le norme liberticide sulle locazioni brevi colpiscono particolarmente le aree interne, dove è difficile che ci siano alberghi...

«Appunto. Si parla tanto di borghi, ma se non li fai dormire lì è difficile che i turisti ci vadano. Bisogna integrare tutti, c'è spazio per ogni tipo di offerta se si allarga il mercato».

Glielo dice lei a qualche sindaco che vorrebbe penalizzare sul piano fiscale le case sfitte? Se uno non riesce ad affittarla, lo bastoniamo pure? Ma come ragionano?

(Sorridente) «La bellezza dell'Italia è nella diversità dei luoghi. L'offerta variegata è la migliore risposta».

Torniamo alla politica. Il decreto Sostegno ha evidenziato la battaglia tra Pd e Leu da una parte e Lega e Fi dall'altra. Non sta già esagerando Enrico Letta, tra ius soli e provocazioni a Salvini?

«Mi sembra il solito Pd, che si inventa cose perché non sa come rispondere alla prima esigenza del Paese, che è fare Pil».

La richiesta di rinvio a giudizio a Palermo contro Salvini fa pensare che un certo rischio giustizialista non finisca mai?

«Mi auguro che finisca, è evidente che si tratta di un'accusa che non ha né capo né coda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OTTIMISTA Massimo Garavaglia, della Lega, è ministro del Turismo [Ansa]

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

«Non solo Alta Velocità ma anche Pedemontana e Strada del Santo»

Gli industriali in pressing per realizzare le infrastrutture che potenziano i collegamenti del territorio padovano

«L'Alta Velocità non basta, le priorità strategiche del territorio sono la strada regionale 308 ma anche la Valsugana e il collegamento con la Pedemontana».

Le imprese, con la voce della vicepresidente di Assindustria Venetocentro per il Territorio e Infrastrutture Paola Carron chiedono con forza che il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) tenga conto delle priorità di un territorio, quello tra Padova, Treviso e Vicenza, che realizza il 65% delle esportazioni del Veneto. «Il completamento dopo Castelfranco e il potenziamento della SR 308 in direzione Padova Est, l'adeguamento della SP 47 Valsugana connessa alla variante di Bassano e il loro innesto veloce nella Superstrada Pedemontana Veneta (raddoppio Bretella di Loria)» spiega Carron «sono opere fondamentali e interconnesse per tenere collegati ai corridoi

verso il Centro e il Nord Europa i territori di tre province ad alta densità produttiva (Padova, Treviso, Vicenza), che realizzano il 65% delle esportazioni del Veneto e l'intero surplus commerciale di 18,3 miliardi di euro». Un'esigenza che deve vedere la collaborazione di tutta la politica, quella degli enti locali e della Regione e fino alle forze politiche che siedono in Parlamento.

«In queste settimane decisive» aggiunge la vicepresidente di Avc «chiediamo alla politica locale e agli amministratori di dare alla proposta del territorio quello spirito unitario che fino ad oggi ha fatto fatica ad emergere e da cui deriva solo un aggravarsi del ritardo e dei costi logistici che frenano le imprese. Resta inderogabile la priorità di dare almeno un innesto veloce ed efficiente nella Pedemontana, che innervi in modo capillare le aree inter-

ne, offrendo sollievo a una rete stradale da anni saturata, inadeguata a sostenere il potenziale di sviluppo e anche l'aumento di traffico futuro con l'entrata in servizio della SPV (da 45mila auto al giorno da Castelfranco a Padova a 80mila)».

A dare risposta immediata all'appello di Carron, il senatore Udc Antonio De Poli. «Tra gli interventi che possono essere realizzati con i fondi del Next Generation EU è possibile inserire progetti che aumentino la sicurezza di infrastrutture esistenti» ha detto De Poli «e lo stesso ministro Giovannini ha detto che insisterà con la Commissione UE affinché nel Recovery Plan ci sia spazio per intervenire sulle strade provinciali, soprattutto nelle aree interne. Personalmente lavorerò perché vengano inseriti nel Recovery la Sr 308, la Sp47 Valsugana e la SS 10». —

RICCARDO SANDRE

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE





Il nuovo tratto della Pedemontana

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI / AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

CITTADELLA

Partiranno a giugno i lavori del nuovo Palazzo Associazioni

CITTADELLA.

Cantieri aperti a giugno, prende il via un recupero importante, che donerà al centro storico di Cittadella la bellezza e la forza di uno dei suoi palazzi principali. La giunta comunale, guidata dal sindaco Luca Pierobon, ha dato il via libera al progetto esecutivo del primo stralcio del restyling generale del Palazzo delle associazioni, di fianco al Duomo.

EX SEDE DELL'ISTITUTO FANOLI

La struttura lungo via Marconi – storica sede dell'Istituto d'Arte Fanoli – sarà rilanciata con un investimento complessivo di 1 milione e 800 mila euro, 500 mila euro arriveranno dalla Fondazione Cariparo, che ha siglato a fine novembre 2019 una convenzione con il Comune. Oltre alle associazioni dagli anni '70, il Palazzo per un breve periodo è stato anche sede della polizia locale ed ha accolto pure la compagnia dei carabinieri nel periodo in cui la sede di via Kennedy era in fase di riqualificazione.

Il primo stralcio riguarda l'edificio principale verso via Marconi e richiederà un importo di 1 milione e 310 mila euro, il cantiere partirà a giugno. Il secondo stralcio, che compren-



Un rendering del progetto di recupero del Palazzo delle associazioni

de l'ex Onmi e gli spazi esterni, incide per 500 mila euro.

SPAZI VIVI

La volontà dell'amministrazione è quella di rendere gli spazi del palazzo "vivi": al piano terra reception e spazi associativi, al primo piano aree dedicate a mostre ed eventi temporanei. All'ultimo piano esposizioni permanenti del patrimonio artistico di proprietà del Comune. Nella definizione del restyling i tecnici si sono avvalsi della documentazione storica conservata nell'archivio del Museo del Duomo, approfondendo l'evoluzione delle varie costruzioni vicine alla chiesa. In termini generali, si punta a conservare la facciata e gli elementi decorativi, mentre all'interno – dove si sono sommati diversi interventi soprattutto negli anni sessanta – ci sarà una maggiore flessibilità. Storia e modernità si intrecceranno, il nuovo spazio avrà un aspetto sobrio e al contempo elegante, i pavimenti saranno sostituiti evocando lo stile palladiano, al primo e secondo piano si procederà con listoni in rovere. —

SILVIA BERGAMIN

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



**La fiera cambia volto:
padiglioni più grandi,
lavori per 3 milioni**

RIGO / PAG.13



La fiera cambia volto padiglioni più grandi e un nuovo ingresso Lavori per 3 milioni

Il cantiere apre domani. Non più semplice contenitore di eventi
Sarà polo sanitario, formativo, con spazi per concorsi e concerti

**Nel rinnovato
padiglione 6 la capienza
massima passa da
2.500 a 6 mila persone**

Cristian Rigo

La fiera si appresta a cambiare volto. Dopo un'attesa di oltre dieci anni, sono iniziati i lavori di ristrutturazione dei padiglioni situati nel comune di Martignacco, a due passi dal parco del Cormôr e dello stadio Friuli. Nei giorni scorsi gli operai hanno iniziato a sistemare la recinzione lungo il perimetro Nord Est e da domani saranno rimessi a nuovo i padiglioni 6 e 7 oltre alla facciata esterna del centro congressi. L'intervento più importante, invece, partirà a maggio e prevede la realizzazione del nuovo ingresso con l'abbattimento del muro accanto all'attuale palazzina servizi. Un'opera simbolo di quella che sa-

rà la trasformazione della fiera, non più semplice contenitore di eventi, ma contemporaneamente polo sanitario, scolastico e formativo, con un centro dedicato all'artigianato digitale e spazi in grado di ospitare non soltanto concorsi ed esposizioni, ma anche concerti o altri generi di manifestazioni.

«L'abbattimento del muro – spiega l'amministratore unico di Udine e Gorizia Fiere, Lucio Gomiero – segnerà l'inizio di un nuovo corso per la fiera che immaginiamo come un campus multifunzione a servizio di tutta l'area metropolitana e non solo».

L'investimento complessivo sarà pari a 3 milioni di euro, meno di un terzo dei 10 mi-

lioni e 125 mila euro messi a disposizione dalla Regione più di dieci anni fa e mai utilizzati. Per Udine e Gorizia Fiere, dopo un periodo di incertezze e difficoltà legato principalmente alla crisi del settore, sembra insomma iniziare un nuovo capitolo.

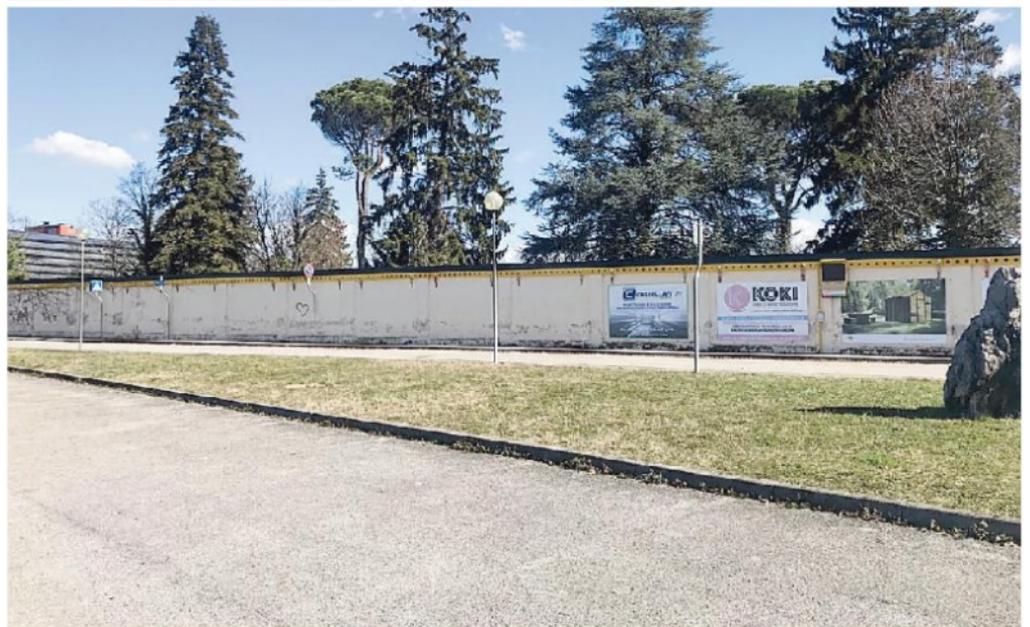
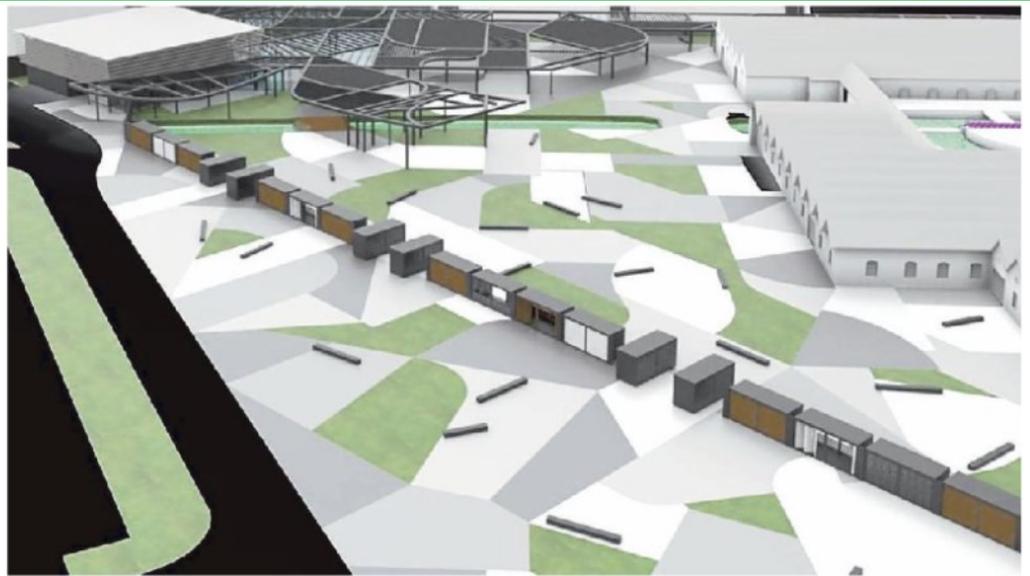
«Direi che abbiamo iniziato un percorso molto virtuoso – rimarca Giovanni Da Pozzo,



presidente della Camera di commercio di Udine e Pordenone, socio di riferimento della Fiera –, il primo step è l'inizio di questi lavori che sono importanti anche perché finalmente cominciano a sbloccarsi le risorse che avevamo in pancia da un po' per aggiornare l'offerta strutturale. Il secondo aspetto è la diversificazione perché d'ora in avanti non ci saranno solo fiere ed eventi: l'apertura alla sanità, anche se legata alla pandemia, e al mondo della formazione con la collaborazione con le scuole è sicuramente positivo. E poi, dopo vari anni negativi, il bilancio chiuderà in positivo». Altre novità potrebbero arrivare dal rinnovato rapporto con Pordenone. «Non ci saranno più sovrapposizioni e si faranno anche iniziative insieme, inoltre – anticipa Da Pozzo la camera di commercio ha commissionato uno studio a una società di consulenza per valutare ulteriori possibilità di interazione».

Un altro settore in forte crescita è quello che riguarda i concorsi. «Ne abbiamo ospitati molti così come assemblee di grandi banche – conferma Gomiero – ma in futuro, Covid permettendo, pensiamo anche a manifestazioni sportive e concerti». Nel rinnovato padiglione 6 la capienza massima passerà da 2.500 a oltre 4 mila persone. La parte rimanente dei contributi regionali (circa 7 milioni) serviranno alla riconversione dei padiglioni 1, 2, 3 e 4 che dovrà essere completata entro il 2024. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto, il rendering del nuovo ingresso della fiera. Sarà abbattuto il muro di cinta (foto centrale) accanto alla palazzina servizi. Sotto, a sinistra, Lucio Gomiero e, a destra, Giovanni Da Pozzo

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Superbonus Permette di riqualificare casa a costo zero e tagliare le bollette. Però non tutti i lavori sono uguali

RISPARMI AI RAGGI X

di Rosita Romeo

Riqualificare energeticamente la propria abitazione a costo zero grazie al Superbonus 110 è possibile, ma bisogna saper scegliere quali interventi oltre a tagliare i costi della bolletta del gas migliorano la qualità dell'edificio, comprese le condizioni di comfort. E per comfort si intende tutto ciò che influisce sul benessere percepito all'interno di una casa come la temperatura, la qualità dell'aria, l'acustica e la luminosità. Obiettivi assolutamente raggiungibili solo grazie a una buona progettazione all'interno delle opportunità, vastissime, del Superbonus 110.

Le condizioni per poter usufruire delle agevolazioni sono ormai note: il miglioramento di due classi energetiche dell'edificio rispetto alle condizioni di partenza scegliendo almeno uno degli interventi principali che la norma definisce trainanti: la sostituzione della caldaia, se centralizzata; e poi la posa del cappotto termico, se la superficie è superiore del 25% a quella dell'intero edificio. A questi si potranno aggiungere, godendo della stessa aliquota di detrazione del 110% o in alternativa della cessione del credito o dello sconto in fattura, i cosiddetti interventi trainanti, che comprendono la sostituzione degli infissi, la sostituzione dell'impianto termico nelle singole unità abitative, cambiando ad esempio i termosifoni con il riscaldamento a pavimento, l'installazione di impianti solari fotovoltaici e relative batterie di accumulo, la colonnina di ricarica per auto elettriche, l'eliminazione delle barriere architettoniche sulle parti comuni dell'edificio o all'interno delle singole abitazioni, e la domotica. A beneficiarne sono i condomini, le case unifamiliari e le abitazioni funzionalmente indipendenti ovvero con

impianti e accesso autonomi, le cosiddette case a schiera.

In definitiva mentre i condomini con caldaie centralizzate, le abitazioni singole e quelle con ingresso autonomo dall'esterno, possono accedere ai benefici del Superbonus, scegliendo come intervento trainante o il cappotto o l'impianto, i condomini con caldaie autonome, per avere le stesse agevolazioni, non hanno scelta: l'unico intervento trainante possibile è la posa in opera del cappotto.

Ma meglio puntare sugli impianti o sull'involucro per il doppio salto di classe? Apparentemente i condomini con caldaia centralizzata, le case unifamiliari e quelle a schiera sono privilegiati perché percorrono la via più semplice. Sostituendo la caldaia tradizionale con un impianto ibrido (caldaia e pompa di calore) e installando un impianto fotovoltaico, è possibile nella maggior parte dei casi il salto delle due classi. I pro e i contro di questa scelta sono presto detti: riduzione dei costi della bolletta e calo delle emissioni di CO₂, sono gli evidenti vantaggi. Il primo a beneficio del consumatore, il secondo dell'ambiente. Oltre alla velocità di esecuzione degli interventi. I contro sono altrettanto evidenti: pareti, tetto e infissi disperdenti come prima. Ambienti che si raffreddano presto d'inverno e che si surriscaldano subito d'estate. Temperature non omogenee. Nel caso specifico non c'è stata una riqualificazione dell'edificio ma solo dell'impianto.

Se invece l'obiettivo è la riqualificazione dell'edificio e quel benessere percepito all'interno dell'abitazione, il cappotto sulle pareti e l'isolamento del tetto sono l'intervento trainante su

cui puntare, completando l'opera con interventi trainati come la sostituzione degli infissi. E l'impianto? Nulla vieta, anzi, di sostituire quello esistente, centralizzato o autonomo, con uno a energia parzialmente rinnovabile, come l'impianto ibrido (caldaia e pompa di calore) o totalmente rinnovabile (pompa di calore) alimentati per il fabbisogno elettrico dall'impianto fotovoltaico posto in copertura. I pro e i contro del cappotto termico come intervento trainante sono anche in questo caso presto detti. L'isolamento delle pareti e del tetto riqualifica le abitazioni perché l'involucro dell'edificio non è più disperdente ed è in grado di mantenere le temperature di comfort sia d'inverno sia d'estate. A patto, però, che si sostituiscano anche gli infissi, se ovviamente non lo si è fatto prima, per evitare buchi energetici che vanificherebbero i benefici apportati dal cappotto. Il taglio della bolletta è ugualmente assicurata così come la riduzione delle emissioni di CO₂, perché, al netto dell'impianto utilizzato, un edificio ben coibentato consuma meno perché disperde meno. I contro sono altrettanto veloci da individuare: il disagio, sebbene di poche settimane, di vivere in un cantiere per la posa del cappotto, e gli operai in casa, per due giorni o poco più, per la sostituzione



degli infissi e degli interventi trainati di cui ogni condomino può beneficiare.

Sì, ma quanto costa?

Zero o quasi. I massimali di spesa per gli interventi trainanti e di detrazione per gli interventi trainati sono tali da garantire nella maggior parte dei casi la copertura dei costi per gli interventi nei condomini. Da valutare, invece, l'esatto sfioramento, soprattutto per l'intervento di isolamento, per le abitazioni singole. Nonostante godano di massimali più alti rispetto a quelli per ogni unità immobiliare dei condomini, i costi necessari per eseguire totalmente gli interventi voluti, considerate le superfici più ampie, possono non rientrare nei massimali previsti.

Infine, nella tabella, confronto fra due condomini di Milano, in classe energetica E. Il condominio A è dotato di impianti termoa autonomi, quindi una caldaia per il riscaldamento e la produzione di acqua calda sanitaria per ogni singolo appartamento. Il Condominio B invece ha un impianto centralizzato. Per usufruire del Superbonus 110 il condominio A potrà utilizzare come intervento trainante solo il cappotto. Il condominio B potrà scegliere, invece, come interventi trainanti la posa del cappotto, la sostituzione dell'impianto termico o entrambi. Le ipotesi di intervento per i due condomini dimostrano i costi e i risparmi che si possono ottenere per un appartamento medio di 100mq. (riproduzione riservata)

COME FUNZIONA IL SUPERBONUS 110%

Impianti autonomi classe energetica "E"- Costo annuo appartamento 100,00mq € 1.259,00 - Ipotesi di intervento con costi e risparmi annui

	Scenari per il salto delle due classi	Interventi	Costo* Appart. 100 mq	Risparmio* Appart. 100 mq
IPOTESI A	C 88,46 Kwh/mqa	- Cappotto - Infissi	€ 793,00	€ 465,60
IPOTESI B	A2 42,08 Kwh/mqa	- Cappotto - Infissi - Pompa di Calore - Fotovoltaico	€ 431,56	€ 828,40

Impianti centralizzati classe energetica "E"- Costo annuo appartamento 100,00mq € 1.351,00 - Ipotesi di intervento con costi e risparmi annui

	Scenari per il salto delle due classi	Interventi	Costo* Appart. 100 mq	Risparmio* Appart. 100 mq
IPOTESI A	C 88,70 Kwh/mqa	- Isolamento tetto - Imp. Ibrido - Imp. Fotovoltaico	€ 850,50	€ 500,50
IPOTESI B	A4 0,00 Kwh/mqa	- Cappotto e isolam. tetto - Pompa di Calore - Infissi - Imp. Fotovoltaico	€ 0,00	€ 1.351,00

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

ATTENZIONE AI MASSIMALI DI SPESA

Spese e detrazioni massime per gli interventi trainanti e trainati

Tipo di intervento Trainante	Spesa massima
Posa cappotto con un'incidenza superiore al 25% della superficie disperdente dell'edificio.	40.000 euro fino a 8 unità immobiliari
(Se l'edificio è composto da 13 unità immobiliari il limite di spesa ammissibile alla detrazione è pari a 470.000 euro)	30.000 euro per più di 8 unità immobiliari
Sostituzione impianto centralizzato per il riscaldamento e la fornitura di acqua calda sanitaria	40.000 euro fino a 8 unità immobiliari
(Se l'edificio è composto da 13 unità immobiliari il limite di spesa ammissibile alla detrazione è pari a 235.000 euro)	15.000 euro per più di 8 unità immobiliari
Impianto fotovoltaico connesso alla rete elettrica	48.000 euro ammontare complessivo

Tipo di intervento Trainato	Spesa massima
Sostituzione Infissi	60.000 euro fino a 8 unità immobiliari
Sostituzione impianti	30.000 euro per più di 8 unità immobiliari

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Riaprono i cantieri La seconda vita di Palazzo Tron con alloggi e negozi

Investimento da 3,5 milioni per l'imprenditore Cazzavillan
«Sono il più vecchio di Venezia, facciamo tutti qualcosa»

Manuela Pivato

La città si ferma, ma i cantieri lavorano, si moltiplicano, a volte sono l'unico segno di vita in calli e campi semi deserti. Albergatori, imprenditori, proprietari di fondi di negozi hanno deciso di approfittare del nuovo lockdown e di una primavera che - almeno per le prossime settimane - si annuncia senza turisti per ristrutturare, restaurare, provvedere a lavori magari a lungo rinviati.

LA CHIUSURA

E' il caso di Palazzo Tron, in Bacino Orseolo, di proprietà dell'imprenditore Lino Cazzavillan, titolare - tra gli altri - dell'hotel Cavalletto, del Rialto e del Bella Venezia, oltre a due caffè in Piazza San Marco e due ristoranti. Dopo moltissimi anni in cui l'edificio era stato affittato a istituti di credito, l'ultimo dei quali era stato Friuladria, progressivamente chiuso piano dopo piano, stanza dopo stanza, una finestra dopo l'altra, il palazzo era stato dismesso definitivamente cinque anni fa, quando gli ultimi sei dipendenti erano stati trasferiti.

Dopo aver atteso a lungo per i permessi e l'iter burocratico, Cazzavillan ha iniziato nei giorni scorsi il restauro radicale dell'immobile che ospiterà quattordici appartamenti e, a piano terra, attività commerciali.

Complessivamente, si tratta di oltre 1.250 metri su cinque piani, in posizione privilegiatissima, a due passi da Piazza San Marco.

LA SORPRESA

«Io che sono il più vecchio di Venezia - spiega Cazzavillan, 90 anni di grazia, in attesa del vaccino - dico che è arrivato il momento di dare una scossa al mercato e alla città che sta morendo. Tutti dobbiamo fare qualcosa. Questa è la mia sorpresa alla città».

L'INVESTIMENTO

L'investimento dell'imprenditore veneziano, che ha tenuto chiusi i suoi alberghi e bar dal lockdown dell'anno scorso, è di 3 milioni e mezzo grazie ai quali ricomincerà a vivere il palazzo sul quale, inutilmente, aveva messo gli occhi anche la McDonald's.

I NEGOZI

Oltre ai negozi a piano terra e all'amezzato, per una superficie totale di 400 metri quadrati, l'edificio avrà quattordici appartamenti di piccola metratura - circa 40-50 metri quadrati - destinati a "veneziani di passaggio". Dirigenti, manager, direttori di boutique che magari devono lanciare un marchio e hanno bisogno di un punto d'appoggio nel perimetro dello shopping per qualche mese, o anche

di più.

GLI AFFITTI

«Non faremo speculazione. Gli appartamenti erano l'unica soluzione per questo genere di edificio - dice ancora Cazzavillan - gli affitti saranno buoni, in controtendenza rispetto ai prezzi di mercato».

GLI ALBERGHI

Palazzo Tron non è solo in questi giorni in cui i pochi rumori della città sono quelli dei cantieri e le poche persone che girano che girano per le calli sono uomini in tuta e casco. A San Luca, in corte del teatro Goldoni, il retro dell'hotel La Commedia - che non ha mai riaperto dal lockdown del marzo scorso - mostra la facciata ingabbiata da tralicci.

Piccoli lavori anche all'estero dell'hotel Monaco, in calle Vallaresso, mentre Piazza San Marco continua a essere un cantiere tra le Procuratie vecchie e Palazzo Ducale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





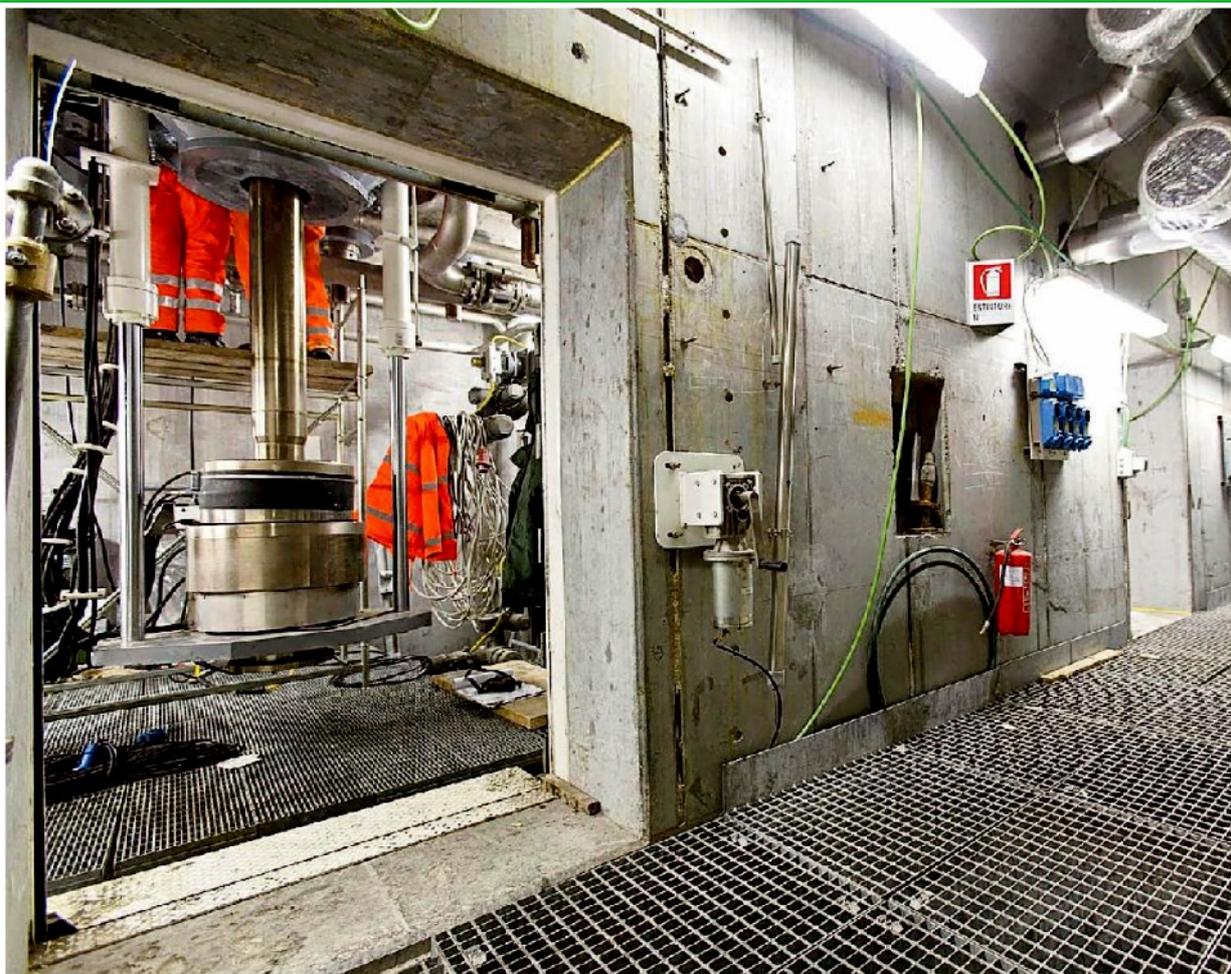
GLI INTERVENTI

Gli alberghi chiusi approfittano del lockdown

Dall'alto, in senso orario, Palazzo Tron, in Bacino Orseolo, che ospiterà appartamenti e negozi; l'hotel Monaco in calle Vallaresso e La Commedia, in corte del Teatro Goldoni. FOTO INTERPRESS



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



«Le gallerie del Mose incustodite e aperte a tutti» La denuncia di Ossola, capo della sicurezza

La denuncia arriva dall'ex commissario Ossola, ora capo della sicurezza: «Sono andato a Treporti, non ho incontrato nessuno che mi abbia fermato all'ingresso delle gallerie, ho attraversato le conche di navigazione e l'isola artificiale, dove non c'è alcun controllo». Un "buco" grande come una casa nella sicurezza della grande opera in laguna. VITUCCI / PAGINA 21

I BUCHI DELLA GRANDE OPERA

Cantieri del Mose a rischio intrusione Denuncia di Ossola capo della sicurezza

L'ingegnere responsabile dei lavori ora lancia l'allarme
In novembre la sua proposta di stanziare 13 milioni di euro

«Sono entrato
indisturbato
bisogna aggiornare
le procedure»

Alberto Vitucci

Come entrare nelle gallerie

del Mose e attraversare le conche di navigazione e l'isola artificiale senza essere fermati da nessuno. Un "buco" grande come una casa nella sicurezza della grande opera in laguna. Lo testimonia un rapporto dettagliato di un



“intruso”. Che denuncia la grave mancanza di presidio e di controlli. «Sono entrato indisturbato», la denuncia, «occorre aggiornare le procedure». Tutto bene. Se non fosse che l’ “intruso” che denuncia la mancanza di sicurezza è l’ingegnere Francesco Ossola, il responsabile dei lavori del Mose dal 2015 come amministratore straordinario del Consorzio Venezia Nuova, adesso responsabile della sicurezza e consulente della commissaria Elisabetta Spitz.

Una denuncia inviata qualche giorno fa al direttore dei lavori delle bocche di porto, Alberto Borghi, al direttore del Consorzio Giovanni Zarotti e “per conoscenza” alla commissaria Spitz e al commissario liquidatore del Consorzio Massimo Miani. Ma non al Provveditorato.

«Sono andato a Treporti, alla conca di navigazione che sta di fronte alla guardiania, nessuno mi ha fermato», scrive Ossola. E poi, con toni quasi da romanzo giallo descrive il suo blitz solitario: «Sono tornato indietro e sono salito sul tetto degli edifici: nessuno mi ha fermato. Lavorava solo un operaio con radio ad alto volume. Salutato, non ha risposto».

«Sono allora sceso in galleria», continua, «senza nessuna intercettazione. Porte aperte e fissate con cuneo di legno. Ho percorso tutta la galleria: nessun operaio. Porte stagne aperte. Sono risalito sul lato opposto, ho attraversato tutta l’isola senza alcun controllo».

Stessa situazione negli edifici tecnici dell’isola che ospitano i gruppi elettrogeni. Anche qui «porte aperte e nessuno al lavoro», quadri elettrici aperti e mancanza di presidio. Tutto aperto e nessun controllo. Nella control room del Lido, una guardia

armata. Non vista in passato, e dunque ero un potenziale sconosciuto. Solo dopo sono arrivati due militari dell’Esercito».

La conclusione è allarmante. «I fatti si commentano da soli», scrive Ossola, «desta anche preoccupazione che gli operai lavorino da soli, in zone che per centinaia di metri non sono presidiate e non ci sono altri operai. Un malore o infortunio potrebbe essere fatale. Invito i responsabili a impartire immediate disposizioni. Occorre aggiornare le procedure e renderle più stringenti».

Ma scusi, ingegnere... chi è stato fino a pochi mesi fa il «responsabile dei Lavori» per il Consorzio e ora lo è per conto del commissario Spitz? Come mai non ci si è accorti prima di tutto questo? Compreso il fatto che «operai al lavoro non ce ne sono?». Solo pochi mesi fa, il 12 novembre del 2020, lo stesso Ossola inviava al provveditorato un dettagliato progetto di spesa per potenziare la sicurezza dei cantieri.

La spesa sostenuta fino ad allora – circa mezzo milione l’anno per la guardiania più la vigilanza sull’acqua – veniva moltiplicata per venti. Il preventivo per la nuova “security” ammonta a 12 milioni e 900 mila euro. In programma la costruzione di reti e radar, la nuova illuminazione notturna, la sicurezza informatica e la chiusura dei varchi che consentono di entrare nei cantieri del Mose.

Ma a quanto pare il grande progetto di sicurezza non è stato avviato. E adesso chiunque può introdursi indisturbato nelle aree dei cantieri e nelle sale di controllo del Mose. Parola del direttore dei Lavori, ingegner Francesco Ossola. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ex premier Conte a luglio in visita nei cantieri del Mose

SALVAGUARDIA

Sul piatto 530 milioni Fumata nera al vertice tecnico con il Ministero

A caccia dei 530. Riunione tecnica sulla salvaguardia ieri pomeriggio, convocata via web dalla segreteria del nuovo ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini. Per sondare il terreno e sentire le opinioni dei soggetti protagonisti della salvaguardia sull'uso dei fondi disponibili ma non ancora consegnati.

Sono i 530 milioni derivanti dai minori interessi dei mutui della Bei, la Banca europea degli Investimenti. Il Consorzio Venezia Nuova li aveva contratti ai tempi d'oro, mutui che garantivano centinaia di milioni di euro di liquidità immediata, interessi pagati dallo Stato che nel frattempo si sono ridotti. E adesso quei fondi servono per completare il Mose. Ma anche per altri interventi e priorità..

Così si sono confrontati il Provveditore alle Opere pubbliche Cinzia Zincone, la commissaria Elisabetta Spitz, il commissario liquidatore del Consorzio Venezia Nuova Massimo Moiani. Non c'era alcun rappresentante della politica. E la decisione finale in ogni caso dovrà essere presa proprio dalla politica.

Miani ha ribadito la necessità di poter utilizzare direttamente quei soldi per salvare il Consorzio a rischio di fallimento. Non ci sono soldi, non ci sono entrate perché i lavori sono fermi e dunque l'aggio del 12 per cento è ridotto a zero. Sono a rischio gli stipen-

di dei dipendenti. Ci sono debiti con le vecchie imprese Mantovani, Condotte e Fincosit, con cause pendenti in tribunale. Ma anche con le nuove, le cooperative e le imprese consorziate minori che avanzano venti milioni di lavori già fatti.

Ma per destinare direttamente quei fondi al Consorzio occorre una modifica della norma.

L'altra richiesta viene dalla commissaria Spitz. Che vuole gestire i fondi per portare a termine il Mose. Infine, il Provveditorato, il soggetto che per legge deve destinare le risorse e trasferirle al Consorzio, chiede di gestire oltre ai sollevamenti del Mose anche gli interventi compensativi in laguna previsti dal piano Europa e i lavori all'Arsenale, già progettati e affidati.

Un groviglio che non si è dipanato. Perché la decisione ora dovrà essere politica. Le imprese per tramite dell'Ance, l'associazione costruttori, e la Legacoop, hanno fatto appello affinché siano pagati i lavori e non si mettano a rischio quasi 1500 lavoratori che garantiscono il completamento del Mose e il suo funzionamento.

Decisioni dunque rinviate. Intanto il Provveditorato ieri ha provveduto a controllare i suoi dipendenti con un tampone straordinario garantito dalla Croce di Malta e dall'Asl. Tutti i 67 esaminati sono risultati negativi. —

A.V.



Le paratoie alzate del Mose

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



LE INFILTRAZIONI DEL CLAN

«Entrati nel tessuto sociale attraverso le società edili»

ERACLEA

«Dagli atti emergono chiaramente sia il legame del sodalizio, soprattutto attraverso i suoi vertici Luciano Donadio e i fratelli Raffaele e Antonio Buonanno, con il clan dei Casalesi, cui gli stessi dichiaravano di appartenere, sia la fama criminale, conseguita dal gruppo nella zona di insediamento. Vi è stata particolare infiltrazione nel tessuto sociale, attuata progressivamente e in modo subdolo dietro lo schermo di attività apparentemente lecite, come le molte società edili intestate a prestanome, attività spiccatamente criminali (...) e anche infiltrazioni nelle istituzioni locali, che in qualche modo vedevano in Donadio e nel suo gruppo un interlocutore cui portare rispetto». Così scrive la giudice Michela Rizzi nelle motivazioni della sentenza con la quale ha condannato a 130 anni di carcere i 32 imputati che avevano scelto l'abbreviato. Questo mentre coloro che la stessa giudice indica ai vertici «del sodalizio strutturato in forma piramidale (...) al vertice Luciano Donadio, Raffaele e Antonio Buonanno», devono ancora essere giudicati nel processo con rito ordinario in corso davanti a Tribunale. Ai collaboratori di giustizia o comunque a quanti hanno dato un contributo alle indagini ai quali sono stati riconosciuti sconti di pena (Girolamo Arena, Cristian Sganolin Vincenzo Vaccaro), ci sono poi alcune posizioni al di fuori dell'associazione criminale. Come l'ex poliziotto del commissariato di Jesolo Morenc Pasqual, che - condannato a 5 anni - «si poneva costantemente a disposizione dell'associazione mafiosa, frequentando Donadio e Antonio Puoti, in cambio di diversi benefici economici, fornendo in numerose

occasioni informazioni riservate sull'esistenza di indagini nei confronti dei diversi associati, sul contenuto degli archivi di Polizia nei loro confronti e protezione e supporto nel corso dei controlli da parte di altre forze di polizia». Tra i benefici prospettati a Pasqual da Donadio, quello di vendergli un falso diploma per la sua convivenza: «*la vuoi far diventare ragioniera? Lo vuoi comprare un diploma? Non c'è problema*». Poi la posizione della legale storica di Luciano Donadio, l'avvocata Annamaria Marin, già presidente della Camera penale veneziana, accusata dai pm Baccaglini e Terzo di aver passato informazioni coperte da segreto istruttorio. La giudice, fatte cadere le accuse per due casi, ha condannato Marin a 8 mesi (pena sospesa e non menzione), in relazione alla difesa di Rosario Furnari, dipendente di Donadio e arrestato in possesso di tre armi. Donadio si attiva per fornirgli un legale e si rivolge alla Marin, che poi contatta nei giorni successivi: «Marin ha ricevuto nel suo studio Donadio e Sganolin per conferire sulla posizione processuale di Furnari», scrive la giudice, «si tratta all'evidenza di due persone che non avevano titolo per essere informate in merito, anzi era evidente che Donadio fosse interessato a conoscere che posizione avesse assunto Furnari, se avesse parlato di lui, dato che egli aveva fornito parte delle armi rinvenute a Furnari. È evidente in tali condotte il concreto vantaggio che il difensore ha apportato a Donadio». L'avvocata Marin ha negato di aver mai svelato segreti istruttori: il difensore Tommaso Bertoluzzi ha sostenuto si sia trattato di lecite comunicazioni con il cliente che aveva conferito l'incarico e annunciato appello. —

R.D.R.



Luciano Donadio

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



IMMOBILIARE.IT SUL FVG

Il mattone piace sempre quotazioni su del 2,77% a Trieste picco dei valori

TRIESTE

Nonostante tutto, il mattone continua a crescere il Friuli Venezia Giulia. Secondo il portale Immobiliare.it, a febbraio il prezzo medio delle abitazioni in regione è stato di 1.446 euro al metro quadro, con un aumento del 2,77% rispetto a dodici mesi prima. A livello provinciale il prezzo più alto si registra a Trieste con 1.923 euro al metro quadro e il più basso a Pordenone con 1.202 euro, con Udine (1.342 euro al metro quadro) e Gorizia (1.248) nel mezzo.

Dunque, nonostante la crisi pandemica e le numerose incognite all'orizzonte, le famiglie continuano a puntare sull'immobiliare, come del resto confermato dalle dinamiche dei mutui. Nel terzo trimestre 2020 i finanziamenti per l'acquisto dell'abitazione si sono attestati a quota 299,8 milioni di euro, vale a dire il 18,0% in più rispetto allo stesso periodo del 2019. Un balzo che è un segnale di fiducia verso il mattone. Se si osserva l'andamento delle erogazioni nei primi nove mesi dell'anno, e si analizzano quindi i volumi da gennaio a settembre 2020, la regione mostra una variazione positiva del 5,8%, che in termini assoluti vuol dire 43 milioni di euro in più. La provincia di Trieste ha visto crescere le erogazioni del 19,8%, quella di Gorizia del 18,5%, Pordenone

del 7,4% e Udine del 21,1%.

Lo studio non si spinge a fare stime sul nuovo anno, ma la sensazione tra gli operatori è moderatamente positiva proprio alla luce della crescita registrata nei mesi della pandemia con maggiori restrizioni sul fronte degli spostamenti e caratterizzati da maggiori incertezze sul futuro, data l'assenza di vaccini. Sia per l'effetto traino generato dal rialzo dei prezzi, sia per le già citate nuove esigenze abitative che emergono alla luce del crescente ricorso all'home working. «Tra le conseguenze della pandemia vi è una crescita di interesse per le nuove costruzioni, soprattutto se ubicate nell'hinterland e in grado di offrire soluzioni indipendenti e aree verdi», sottolinea Luigi Frascino, patron della FF Building (gruppo Frascino).

Dunque, il mercato continua a crescere, ma spesso prendendo direzioni differenti rispetto al passato. I centri cittadini per la prima volta soffrono. «I nuovi trend della domanda», aggiunge Frascino, «spingono i costruttori a una crescente attenzione al benessere di chi vi abiterà, dalla progettazione degli spazi alle esigenze dello smartworking e della didattica a distanza, fino alla connessione wi-fi».

LUIGI DELL'OLIO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



leri confronto online per la rete civica, che chiede un maggiore coinvolgimento dei cittadini e più attenzione al rilancio economico

Porto Vecchio, due circoscrizioni e Un'altra città bocchiano il piano

Il decano dei professionisti triestini Semerani tra i relatori del dibattito lanciato dalla rete civica

IL DIBATTITO

Lilli Goriup

La rete civica di Un'altra città rilancia la richiesta di un maggiore coinvolgimento dell'opinione pubblica nella progettazione sul Porto vecchio. Intanto Prima e Terza circoscrizione bocchiano l'Accordo di programma. Dopo il passaggio per il parere consultivo dei parlamentari regionali, il testo siglato da Comune, Regione e Authority portuale dovrà ora essere discusso a stretto giro in Consiglio comunale. Proprio a questi temi Un'altra città ha dedicato il suo incontro online settimanale finalizzato a influenzare in maniera indiretta la campagna elettorale. All'assemblea erano presenti alcuni protagonisti della corsa per il voto, tra cui la candidata a sindaco del M5s Alessandra Richetti, il portavoce di Adesso Trieste Riccardo Laterza e Sabrina Morena, consigliera comunale di Open. Tra i relatori anche l'architetto e urbanista Luciano Semerani, la fisica del clima all'Ictp Erika Coppola e Mirano Sancin, presidente del comitato tecnico-scientifico dell'Area di ricerca. Sono intervenuti inoltre William Starc, Gianfranco Depingente, Roberto Dambrosi e Loredana Casalis, tutti impegnati nello studio che Un'altra città

ha effettuato sull'antico scalo a partire dal 2018, sfociato nel rapporto "Porto vecchio impresa collettiva. Una strategia per il recupero e per il futuro della città". «I documenti mettono in luce l'assenza di una vera e propria strategia per il recupero del Porto vecchio – afferma Giulio Lauri di Open Fvg, che ha moderato il dibattito per Un'altra città –. Manca il coinvolgimento di cittadini, soggetti economici e parti sociali. Rendita immobiliare e vendita di immobili pubblici di valore sembrano privilegiate, rispetto a un investimento per il rilancio economico e occupazionale».

Come detto, nel frattempo si è concluso l'iter dell'Accordo di programma nei parlamentari regionali: Altipiano Ovest e Roiano-Gretta hanno espresso parere negativo, benché non vincolante. «Una settimana fa mi ero appellato alle forze d'opposizione affinché si schierassero contro le scelte urbanistiche di questa giunta – commenta Dean Zuccolo, consigliere della terza circoscrizione di recente passato ad Adesso Trieste –. Al centro del progetto ci sono residenza e commercio, quando la città ha bisogno di nuovi posti di lavoro. Spero che il Consiglio comunale imporrà alla giunta di tornare sui propri passi». «Concordiamo con Adesso Trieste – aggiunge la presidente della Prima circoscrizione, Maja Tenze del Pd –. Non vediamo un progetto di innovazione legato a energie sostenibili». Nelle circoscrizioni quinta e sesta il voto è finito in pareggio. La seconda, quarta e settima si sono espresse a favore. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LUCIANO SEMERANI
ARCHITETTO E URBANISTA
CRITICO VERSO IL PIANO



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Social housing, il mattone diventa un business solidale

MILANO

Il veicolo finanziario di InvestiRe Sgr realizza interventi in continuità con i valori del patrimonio immobiliare del Policlinico a Milano

«L'obiettivo è fornire una risposta all'emergenza abitativa e al contempo riqualificare il tessuto sociale». Così Luca Faletti, fund coordinator di InvestiRe Sgr, sintetizza la mission del fondo Ca' Granda, che realizza interventi di social housing in continuità con i valori di solidarietà che hanno portato alla formazione del patrimonio immobiliare del Policlinico a Milano. Un'iniziativa sostenuta dalla Fondazione Irccs Ca' Granda, Cdp Investimenti Sgr e Fondazione Cariplo e gestita dalla stessa InvestiRe, società di gestione di Banca Finnat.

«Siamo impegnati a riqualificare il patrimonio immobiliare, in modo da poter locare a canoni calmierati abitazioni confortevoli e adeguate ai moderni standard abitativi a pochi passi dal centro», aggiunge. Ricordando che, attraverso una corretta gestione del patrimonio, derivante da donazioni fatte nei decenni al Policlinico, è possibile coprire i costi di gestione e manutenzione e al contempo tutelare l'attuale inquilinato, «oltre a offrire nuove locazioni a canone calmierato a vantaggio dei cittadini che faticano ad affrontare i costi del libero mercato pur non

avendo i requisiti per accedere all'edilizia pubblica».

Il fondo ha finora investito 10 milioni di euro, ai quali si aggiungeranno altri 65 milioni negli anni a venire, opera rinnovando e adeguando l'offerta abitativa in gestione. Dopo una prima fase di strutturazione della mobilità destinata all'inquilinato esistente, è prevista l'attivazione di bandi residenziali a canone sociale aperti a tutti gli abitanti del capoluogo meneghino che ne presentino i requisiti.

Un altro obiettivo del fondo è contribuire a finanziare la costruzione del nuovo Policlinico, attraverso la valorizzazione e vendita della restante parte di immobili apportati.

Un importante progetto di recupero coinvolge alcuni stabili del quartiere Sarpi, dove il fondo Ca' Granda sta intervenendo per adeguare gli edifici agli standard abitativi moderni. La trasformazione degli immobili della storica Chinatown milanese contribuirà allo sviluppo di una comunità più integrata e attenta alle necessità individuali e collettive, creando spazi aperti all'interno degli edifici.

È quasi completato il recupero di via Bramante 13 – la cui consegna lavori è prevista entro l'estate – che costituisce il presupposto per poter avviare anche gli interventi ad altri quattro civici della zona.

La redistribuzione dei layout degli alloggi ha permesso la realizzazione di 40 appartamenti destinati al social housing e sono stati realizzati nuovi impianti tecnologici e apportate diverse migliorie per ottenere una maggiore efficienza energetica. – **l.d.o.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1 L'obiettivo è riqualificare il patrimonio immobiliare a canoni calmierati

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



L'ACCORDO

Raddoppio del ponte di Vidor Crocetta detta le condizioni

Protocollo d'intesa fra quattro Comuni, la Provincia e Veneto Strade
Cinque richieste a tutela del territorio. Si va verso il via alla progettazione

VIDOR

Il protocollo d'intesa per il raddoppio del ponte sul Piave a Vidor, anche se con alcune puntualizzazioni volute da Crocetta, è stato firmato da tutte la parti in causa (oltre a Crocetta, Vidor, Valdobbiadene, Pederobba, Cornuda con Provincia di Treviso e Veneto Strade) ma rimane in ballo come verrà sviluppata l'opera. E proprio per ascoltare le diverse campane su un progetto che, se attuato, andrà a stravolgere un'intera area, a breve dovrebbe aprirsi un tavolo di concertazione tra Provincia, Veneto Strade e i Comuni coinvolti.

«Siamo in attesa della convocazione da parte della società stradale per un confronto», aveva dichiarato qualche giorno fa il vicesindaco di Vidor, Albino Cordiali che da oltre 10 anni spinge per l'opera. «Speriamo che, nonostante le restrizioni, si possa aprire un tavolo al più presto, ora che i soldi per la progettazione esecutiva ci sono». Incontro che vedrà al centro soprattutto alcuni vincoli tecnici po-

sti dal comune di Crocetta: se accolti dalle parti, potrebbe arrivare il via libera a procedere con l'assegnazione dell'incarico da parte di Veneto Strade allo studio tecnico per la progettazione esecutiva di un'opera tanto sospirata e dal valore stimato che dovrebbe superare abbondantemente i 40 milioni di euro.

Il territorio crocettano sta diventando suo malgrado epicentro, almeno nelle volontà regionali e statali, delle nuove infrastrutture dell'Alta Marca Trevigiana: Crocetta da anni si trova a lottare contro le casse di espansione sulle grave del Piave.

Anche in tema di raddoppio sul Piave – il ponte in buona parte coinvolgerà l'area di Crocetta – nonostante la firma del protocollo d'intesa, il Comune vuole certezze su alcuni punti. «Abbiamo approvato l'intesa, ma chiedendo che vengano rispettate le richieste che erano già state presentate in conferenza dei servizi nel 2015», aveva puntualizzato subito dopo la firma il primo cittadino di Cro-

cetta, Marianella Tormena. Un'apertura dunque, ma accompagnata da cinque richieste: la rotatoria prevista in via Erizzo (SP2), deve avere diametro inferiore ai 50 metri rispetto i 68 previsti da preliminare; lo studio di un nuovo tracciato in prossimità della ditta Bordin srl; l'intersezione della nuova viabilità con la SP2 deve avvenire completamente su viadotto eliminando il terrapieno da cui potrebbe sorgere un effetto diga; il collegamento alla zona industriale sottostante al depuratore di Pederobba deve avvenire con una semplice rampa. E infine che venga effettuato uno studio sulle variazioni della viabilità che l'opera comporterebbe a Crocetta. La delibera con le valutazioni espresse dalla giunta crocettana è stata inoltrata alle altre parti interessate chiedendo, specialmente ai sindaci dei Comuni partecipanti, di approvare in toto le condizioni: così non fosse, Crocetta si chiamerebbe fuori. —

RICCARDO MAZZERO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE





Il Ponte di Vidor, vecchio e inadeguato a sostenere il traffico attuale

IL BANDO

Superbonus per 36 stabili L'Ater cerca partnership

L'Ater di Treviso ha pubblicato la manifestazione di interesse per proposte di partnership pubblico-privato per la manutenzione di 36 fabbricati di edilizia popolare. Sono 526 alloggi, in diversi comuni della Marca, da efficientare, gestire, adeguare alle norme antisismiche, con il partenariato pubblico-privato o l'Engineering procurement & construction. L'avviso sarà valido fino al 14 maggio.

L'Ater trevigiana, presieduta da Luca Barattin, persegue un programma di recupero straordinario dei condomini realizzati tra 1978 e 1999, grazie a tecnologie costruttive innovative. Una partita che vale oltre 10 milioni, tra superbonus 110% e bonus facciate.

